QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MERCOLEDI'
7 Settembre 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)
Anno V - Num. 213

L'aliante di Sforza

Il conte Sforza si regge come un aliante: perchè ha il vento contrario. Questa spiritosa ed esatta constatazione è stata fatta da un parlamentare meridionale che ha il gusto del paradosso della battuta e perciò, alle volte, coglie in pieno la verità, ma alle volte la sfiora soltanto o addirittura passa lontano da ogni verosimiglianza. Qui ha ragione: De Gasperi lascia volentieri affrontare al conte Sforza i venti contrari che soffiano ancora, per noi, nel mondo internazionale. Il Presidente del Consiglio ha fiducia in quel vecchio ed esperto navigatore e preferisce che sia lui a portare la parte maggiore della impopolarità quando si tratta di sottoscrivere compromessi e soluzioni che gli Italiani giudicano talora affrettatamente come svantaggiosi ed ingiusti.

Adesso l'aliante di Sforza ha ripreso il volo e i venti contrari, che si chiamano colonie e Territorio libero di Trieste, lo portano verso le nuove conversazioni di Washington. Nella capitale degli Stati Uniti, che prende sempre più il carattere di capitale dell'Occidente, avverranno varie conferenze: per chiarezza, prima di passare alle cose nostre, sarà bene distinguerle nettamente fra loro.

Cominciano ora i negoziati economici fra Stati Uniti, Inghilterra e Canadà, che hanno lo scopo principale di studiare una soluzione per l'angosciosa carestia di dollari dell'impero britannico. Verrà poi una riunione dei ministri del Tesoro o delle Finanze europei col loro collega americano signor Snyder, in sede di consiglio direttivo della Banca Internazionale dei pagamenti. Presso a poco nello stesso tempo si svolgerà una riunione del fondo monetario, dal quale potrà uscire un nuovo allineamento delle monete europee. Ma la decisione fondamentale sarà presa durante la conferenza anglo-canadese-americana: difficilmente tutte le monete europee potranno restare alla parità di oggi se la sterlina verrà svalutata. Infine dovranno riunirsi i consigli esecutivi dell'alleanza atlantica: prima i ministri degli Esteri e poi i ministri della Difesa con i capi di Stato maggiore.

Lasciamo fuori della nostra rapida rassegna l'assemblea dell'O. N. U. prevista per la fine di settembre, ma potremmo includerla perchè discuterà problemi che interessano intimamente il mondo occidentale, come le colonie italiane. Politica, economia, finanza, strategia fanno una cosa sola. Non ci sono problemi staccati; tutti devono essere considerati dal punto di vista della lotta mondiale fra Stati Uniti e Russia. Se non ci fosse questa lotta, molte cose cambierebbero: ma non vedremmo, per esempio, i ministri americani preoccuparsi tanto dell'avvenire della sterlina.

Passiamo ora alle questioni più brucianti per noi. Cominciamo con le colonie. Il nostro governo ha cambiato tre volte atteggiamento di fronte a questo problema: è passato dalla rivendicazione totale e intransigente alla politica del compromesso realistico per finire con il proclamarsi favorevole alla indipendenza della Tripolitania e dell'Eritrea, come Sforza ha ripetuto stamattina. Che cosa ha dettato una politica tanto incerta da sembrare addirittura incoerente? I soprassalti dell'opinione pubblica, pungolata dall'opposizione e ossessionata dai suoi complessi nazionalistici in primo luogo; e poi le mutevoli necessità di una situazione di fatto del tutto indipendente dalla nostra azione e influenza. Le tre tesi successivamente sostenute dal governo italiano non si spiegano se non si tiene conto di queste due circostanze; ma anche tenendone conto si spiegano male. E' difficile compiere mutamenti così radicali, da rivendicazioni colonialistiche quasi sulla linea di Crispi a proclamazioni di spirito rooseveltiano, passando per una fase alla Talleyrand, che fu la più felice, senza essere accusati di incoerenza.

Il secondo vento contrario è Trieste. Trieste città è nostra: i tre occidentali la hanno promesso e manterranno. Manterranno perchè due di loro controllano la città con le truppe. Ma, a rigore, il loro annunzio del marzo '48 si riferiva a tutto il Territorio libero, anche il settore occupato da Tito. E questa restituzione, quantunque promessa, non può essere fatta. Possiamo ottener tutt'al più qualche rettifica a nostro favore, sia pure sostanziale. Quando Tito era ancora legato strettamente alla Russia si diceva con ragione: per togliergli il settore B di Trieste, che è, come è noto, quello da lui occupato, occorre fare la guerra alla Russia. Oggi la situazione è rovesciata e bisogna dire: per costringere Tito a cedere tutta la sua parte del territorio triestino si dovrebbe indebolirlo di fronte alla Russia, screditarlo agli occhi della sua opinione interna e dei suoi seguaci più fedeli, che sono quelli più accesamente nazionalisti, e questo non conviene. I francesi temono il risollevamento della Germania, ma dovranno subirlo: gli Stati Uniti lo vogliono ai fini della loro lotta contro la Russia, e anche Churchill lo vuole per le medesime ragioni. La stessa cosa avviene, in termini assai più ridotti, fra l'Italia e la Jugoslavia. Questo vento contrario può portare lontano l'aliante di Sforza.

Domenico Bartoli

Londra acquista da Mosca orzo mais ed avena

Londra, 6 settembre.

E' stato annunciato ufficialmente questa sera che la Gran Bretagna e la Russia hanno concluso un accordo in base al quale l'Inghilterra riceverà un milione di tonnellate di cereali sovietici. Le spedizioni avranno inizio quanto prima dai porti sovietici. Il corrispettivo dell'accordo, che è entrato in vigore il 1° settembre verrà pagato in sterline.

Questo accordo è completamente indipendente dalla conclusione di quello generale commerciale fra la Gran Bretagna e l'Unione Sovietica, per cui sono ancora in corso le trattative. L'accordo per i cereali è stato invece negoziato a Mosca nei primi mesi di quest'anno. In base ad esso la Gran Bretagna riceverà mezzo milione di tonnellate di orzo, 400.000 tonnellate di mais e 100.000 tonnellate di avena.

Si apre oggi a Washington la conferenza anglo-americana

Un giudizio di Morghenthau: "Le difficoltà non provengono dalla inefficienza inglese quanto dalla nostra tremenda efficienza„ - Le sedute saranno segrete - Cinquecento giornalisti giunti da ogni parte del mondo

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 6 settembre.

La conferenza economica fra le tre potenze anglosassoni dell'alleanza atlantica s'inizierà domani mattina, mercoledì, al quinto piano del nuovo palazzo del Dipartimento di Stato. Come ha detto Bevin — che sarà a Washington domani mattina alle sette — è la più importante riunione dei tempi moderni.

Forse per questo le sedute saranno segrete e se ne saprà pochissimo. Le tre delegazioni non faranno dichiarazioni separate alla stampa e saranno evitati anche i contatti casuali con i cinquecento e più giornalisti di ogni paese che tenteranno in ogni modo di infrangere la consegna. Tanta segretezza è paragonabile solo a quella adottata a Teheran, a Potsdam e ad Yalta e sembra confermare, così, che le decisioni in preparazione investono interessi assai più vasti di quelli connessi al tentativo di risolvere rapidamente la crisi economica inglese e quella del Piano Marshall.

Apparente tranquillità

La conferenza s'apre ufficialmente in una atmosfera tranquilla. In realtà l'orizzonte è oscuro e pieno di forti contrasti. Mentre i tre membri politici delle tre delegazioni, e cioè i ministri degli esteri, fanno sfoggio d'ottimismo, quelli tecnici, e cioè i ministri delle finanze, sono assai più reticenti. L'ottimismo è di prammatica in queste occasioni. Ma Acheson e Bevin hanno seri motivi per guardare all'esito della conferenza con tranquillità.

Le due potenze hanno raggiunto per via diplomatica un accordo preliminare per la costituzione di un «consiglio permanente» anglo-americano che determinerà in avvenire l'indirizzo delle rispettive politiche estere e economiche. Oggi Acheson ha riconfermato che gli S. U. faranno tutto quanto potranno per aiutare la Gran Bretagna. Sbarcando questa sera a New York Bevin e Cripps non potevano aspettarsi miglior benvenuto.

Nessuno quanto il vecchio ed autorevole ministro del tesoro, Henry Morghenthau, poteva meglio sintetizzare e giustificare le difficoltà inglesi scrivendo oggi che i guai dell'Inghilterra non provengono tanto dalla «inefficienza della loro produzione quanto dalla nostra terrificante efficienza. L'industria americana ha raggiunto vette talmente eccelse nei metodi e sistemi di produzione che tutto il resto del mondo è irrimediabilmente distanziato».

Nulla di più vero, indubbiamente: ma ciò non impedisce ai ministri tecnici di essere preoccupati. Le loro ansie non riguardano l'accordo sui provvedimenti a lungo scadenza, ormai garantiti dalla costituzione del «consiglio permanente» ma quelli per risolvere il problema immediato. La serietà della crisi inglese è aggravata dalla necessità di risolverla rapidamente e con il maggior contributo possibile d'aiuto americano. Invece il Congresso ha già preso nettamente posizione contro nuovi impegni economici più o meno mascherati da giustificazioni politiche o strategiche.

Profondo conflitto

Oggi Acheson e Snyder hanno conferito per un'ora e mezzo con i membri della commissione senatoriale degli esteri per convincerli ad esercitare la loro autorità in favore dell'accordo in preparazione. Ma il conflitto fra senatori e amministrazione è ormai troppo profondo per sperare che la nuova iniziativa governativa abbia l'effetto desiderato. Snyder, che sarà a capo della delegazione americana, non è in condizioni migliori di quei parlamentari che si lamentano di essere tenuti all'oscuro dei piani governativi. Anche egli, come i senatori, può dire solo che «l'atteggiamento americano sarà paragonabile a quello di chi ascolta con interesse e simpatia proposte che non si è potuto conoscere in precedenza».

Questo giudizio è rivelatore. Si era creduto, infatti, che i delegati inglesi che hanno partecipato alla conferenza tecnica che ha preparato l'attuale, avessero delineato almeno a grandi tratti, i progetti inglesi. Invece, non solo ciò non è avvenuto, ma sembra che il loro atteggiamento non sia stato troppo incoraggiante se oggi molti membri minori della delegazione americana non nascondono la loro irritazione. «I progetti inglesi ci sono altrettanto sconosciuti di due mesi fa — ha dichiarato uno di essi —. Questo potrà essere utile a Cripps che potrà giocare le sue carte con il vantaggio della relativa sorpresa. Ma non è, dal nostro punto di vista, il modo migliore per guadagnare la nostra simpatia».

Cinque punti

Tuttavia anche in mancanza di comunicazioni ufficiali sulle intenzioni inglesi, si hanno sufficienti elementi per prevedere le principali mosse britanniche. Le abbiamo più volte indicate e le riassumiamo qui per amor di chiarezza:

1) Cripps cercherà di ottenere la riduzione delle tariffe doganali americane per facilitare la vendita dei prodotti inglesi sul mercato del dollaro. Snyder risponderà che a parte la impraticità della proposta, che richiede l'approvazione del Congresso, ostile a questa ed altre misure fiscali, si tratta di abbassare i costi di produzione inglesi, non già d'incoraggiare l'incapacità britannica a rimodernare i suoi impianti;

2) Cripps chiederà che gli S. U. rinuncino o riducano la produzione di caucciù sintetico e acquistino circa duecento milioni di dollari all'anno di caucciù malese. Snyder dimostrerà che non si può ottenere la salvezza del bilancio inglese sacrificando lo sviluppo dell'industria americana, arsenale e serbatoio principale di tutto l'Occidente.

3) Cripps chiederà che gli S. U. acquistino larghe quantità di prodotti strategici di produzione inglese per almeno cento milioni di dollari all'anno. Snyder non si mostrerà ostile alla domanda ma esigerà che i prezzi vengano abbassati per non turbare troppo profondamente il mercato mondiale e far aumentare i costi proprio quando il problema è quello di ribassare.

4) Nella fase della conferenza dedicata alla crisi del piano Marshall, Cripps chiederà che la legge fondamentale dell'Eca sia modificata in modo da permettere all'Inghilterra di spendere i dollari assegnatile ovunque i suoi bisogni lo richiedano, e specialmente per acquistare a buon mercato grano, farina ed altri prodotti alimentari canadesi.

5) Cripps non parlerà di svalutazione della sterlina. Snyder non la chiederà. Ma la questione verrà fuori da sola; e probabilmente Cripps si troverà isolato: anche Bevin e Acheson, finora assai in dubbio sulla utilità della svalutazione, appoggiano Snyder. Queste sono, in sintesi, le posizioni dei due antagonisti e tecnici».

Accordo politico

Sembra difficile che sul ristretto terreno economico possano farsi reciprocamente le concessioni sufficienti ad un accordo utile ad ambedue. Ma l'accordo sarà trovato sul terreno politico. Esso avrà influenza determinante su tutto il resto d'Europa.

Il ministro delle finanze francese, Maurice Pesche, arrivato ieri sera e il ministro Pella che arriverà il giorno 8, saranno tenuti al corrente dell'andamento della conferenza e riusciranno certamente a far tener conto del punto di vista degli stati dell'Europa continentale.

Oggi l'ambasciatore Tarchiani ha fatto visita al sottosegretario Mc Ghee esponendogli nuovamente il punto di vista del nostro governo sulla questione coloniale. Mc Ghee ne ha preso nota assicurandolo che le recenti notizie di stampa circa un completo accordo fra Stati Uniti e Gran Bretagna per una soluzione concordata del problema, non hanno alcuna base di verità.

Gino Tomajuoli

Folla di tedeschi ai confini tra le zone russa ed americana in una manifestazione per la pace

La legge Fanfani sul lavoro al Consiglio dei Ministri

Dieci ore di animata discussione - Il diritto di sciopero e il riconoscimento dei sindacati
La nomina di una nuova commissione - Nessuna nuova restrizione per l'energia elettrica

Roma, 6 settembre.

I criteri direttivi della regolamentazione dei rapporti di lavoro in applicazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione sono stati fissati oggi dal Consiglio dei Ministri, che ha tenuto una riunione protrattasi complessivamente circa dieci ore. Anzichè nella apposita sala del Viminale, i ministri, per sfuggire il caldo che grava implacabile su Roma, si sono adunati in una sala di Palazzo Madama, sulle pendici di Monte Mario. Le discussioni sono state vivacissime e in qualche punto drammatiche per la diversa concezione che della regolamentazione dei rapporti di lavoro hanno i membri del gabinetto più direttamente interessati.

Duelli oratori

Nella sala di Palazzo Madama in cui i ministri, in maniche di camicia, hanno discusso animatamente, si sono a volte avuti veri e propri duelli oratori tra il mite Tremelloni e il dinamico Fanfani. Il presidente De Gasperi, che durante il periodo di vacanza aveva studiato a fondo la materia, anche sulla base dell'ampia documentazione che a lui e a tutti i ministri aveva reso il ministero del Lavoro, è più volte intervenuto nella discussione con proposte concilianti, tra cui quella di demandare a una commissione formata di quattro ministri (due democristiani, uno socialista e uno liberale) lo studio di alcuni punti controversi, soprattutto relativi alla disciplina dello sciopero. La commissione è composta da Fanfani, Tremelloni, Grassi e Segni e si porrà subito al lavoro.

E' prevedibile che quello della Commissione sarà un lavoro lungo, perchè molto c'è ancora da fare prima che il progetto definitivo della legge che regolerà i sindacati possa venire varato. Comunque, oggi si è già compiuto un passo avanti.

Nella seduta antimeridiana Fanfani ha esposto per quasi due ore le linee del progetto di massima abbozzato dal suo ministero ed ha illustrato i pareri che a sua richiesta tutte le organizzazioni sindacali gli avevano rimesso. Questi pareri, raccolti in un volume di circa cento pagine dattiloscritte, erano stati inviati a tutti i ministri verso la fine di luglio perchè li vagliassero. «E' necessario — ha detto a un certo punto Fanfani — per compiere un buon lavoro mettere a fuoco l'art. 39 della carta costituzionale, il quale, oltre a prevedere che l'organizzazione sindacale è libera, fissa che ai sindacati si deve imporre il solo obbligo della registrazione». Dunque, una premessa della legge è la registrazione dei sindacati.

Il Consiglio ha convenuto (ed è questo uno dei criteri direttivi) che le associazioni sindacali vengano registrate presso circoscrizioni territoriali, a condizione che abbiano una consistenza numerica che sarà stabilita e che con la loro struttura sanciscano un ordinamento interno democratico. Si è escluso il criterio di creare una anagrafe dei lavoratori per evitare che il popolo sia suddiviso in categorie. Queste associazioni riconosciute avranno personalità giuridica e potranno concludere i contratti collettivi di lavoro, che mediante formalità da stabilirsi (come, per esempio, la pubblicazione su un supplemento della *Gazzetta Ufficiale*) avranno valore per tutta la categoria.

La registrazione delle associazioni sindacali — ed è questo un altro importante criterio di massima fissato — avverrà presso uffici cui saranno preposti dei magistrati o da essi controllati. Si tende, cioè, con questo sistema a spoliticizzare la questione. Per quanto riguarda la stipulazione dei contratti i criteri fissati si uniformano al disposto della Costituzione: i sindacati registrati ed aventi personalità giuridica, presenti unitariamente in proporzione ai loro iscritti, formano dei collegi e precedono alla stipula del contratto con una procedura che sarà stabilita dalle due parti.

La questione del riconoscimento delle cosiddette organizzazioni orizzontali (Camere del lavoro, unioni provinciali, confederazioni) non è stata definita e perciò la si è demandata alla commissione dei quattro ministri. Tuttavia l'orientamento prevalente è quello del non riconoscimento. Ciò non esclude che le Camere del lavoro, le unioni provinciali, le confederazioni possano continuare legalmente a organizzarsi. Tali organismi, in sostanza, potranno continuare a vivere anche se non avessero il riconoscimento.

Per quanto riguarda la regolarizzazione del diritto di sciopero i criteri direttivi sembrano ancora elastici. Infatti la commissione dei quattro ministri dovrà definire come è possibile lo sciopero e per quale finalità può essere proclamato. Si è concordato di escludere l'arbitrato obbligatorio. Sulla questione dello sciopero degli addetti ai servizi pubblici si sono prospettate varie possibilità.

Oggi parla Scelba

Il Consiglio tornerà a riunirsi domattina sempre al Viminale, e Scelba, secondo quanto egli stesso ha dichiarato ai giornalisti, farà una relazione sulla situazione dell'ordine pubblico. Interrogato sui cruenti fatti di Milano ha dichiarato che in quella città la situazione è calma.

Non è escluso che domani il Consiglio ascolti pure una esposizione del ministro Tupini sulla crisi dell'energia elettrica. Oggi intanto la Commissione centrale per la elettricità ha tenuto l'annunciata riunione. Vi hanno partecipato i commissari regionali per il Nord e il Centro-sud prof. Bottani e ing. Vergili, e gli esperti e tecnici dei ministeri interessati, tra cui il coordinatore dei consumi di energia elettrica ing. Visentini del Ministero dei LL. PP.

La Commissione, dopo avere constatato che con l'entrata in vigore delle nuove restrizioni nell'Italia Settentrionale le limitazioni dei consumi risultano ora unificate tanto per il Nord quanto per il Centro-Sud, ha deciso che per il momento nessun altro aggravio sarà decretato per l'intero territorio nazionale. Si è ritenuto che le risorse idriche attuali, lievemente migliorate in seguito a precipitazioni nell'arco alpino, possono consentire ancora per qualche tempo lo *status quo* in previsione anche di precipitazioni che, a detta dei meteorologici, dovrebbero verificarsi tra una settimana o dieci giorni al massimo.

La situazione è stata però esaminata in tutti i suoi aspetti e non se ne è sottovalutata la gravità. Se non si verificheranno le auspicate piogge, la Commissione centrale si riunirà nuovamente entro due settimane al massimo per prendere tutti i provvedimenti atti a fronteggiare la crisi.

Nenni parla a Mosca contro il Patto Atlantico

Mosca, 6 settembre.

In un'intervista concessa ad un redattore del giornale sovietico *Trud*, l'on. Pietro Nenni ha dichiarato che i fautori della pace in Italia hanno cercato di creare le condizioni necessarie per costringere il governo italiano a ritardare la ratifica del Patto Atlantico.

«L'avvenuta ratifica — egli ha detto — non significa però che noi abbiamo abbandonato la partita. Infatti, abbiamo organizzato una rete di propagandisti nelle città e nelle campagne, per spiegare alle masse il significato e gli scopi del blocco aggressivo nel quale i circoli dirigenti stanno trascinando il nostro paese». L'on. Nenni ha così concluso: «La nostra lotta sta diventando una battaglia contro la creazione nel nostro paese di un esercito di mercenari al servizio dell'imperialismo americano».

La partenza di Pella

Il governo italiano arbitro sul problema della lira - Anche il Presidente Einaudi consiglia di evitare la svalutazione

Roma, 6 settembre.

Queste giornate rimarranno tra le più intense dell'annata: la «ripresa» ha costretto i ministri ad un lavoro eccezionale, essendosi trovati a dover affrontare in una volta sola problemi di ogni genere venuti ad accumularsi nelle poche settimane di vacanza. La politica estera, come è già noto, ha dominato ieri, non senza che si avesse tuttavia una digressione nel campo finanziario.

Sforza è quindi partito stamattina, facendo qualche dichiarazione ai giornalisti andati a salutarlo alla stazione: «Se l'assemblea dell'ONU affronterà, e lo penso che non si esimerà dal farlo — ha dichiarato fra l'altro il Ministro — il problema africano, io non mi sottrarrò al mio dovere: svolgere opera attiva ed illustrare ai rappresentanti delle nazioni che dovranno decidere sugli ex-territori italiani in Africa che l'Italia, nell'interesse della pace e della giustizia, sostiene l'indipendenza della Tripolitania e dell'Eritrea. Il mio compito non è facile e direi che è penoso, ma farò ogni sforzo perchè la nostra tesi venga accolta».

L'avvenire della lira

Partito Sforza, domani tocca a Pella di partire a propria volta in aeroplano con Bresciani-Turroni (La Malfa e Menichella sono già in viaggio) per prendere parte all'annunciata conferenza monetaria. Ha detto Pella: «L'atteggiamento della nostra delegazione si uniformerà alle direttive fissate dal governo. Non una riga di più, non una riga di meno».

Di poco, di pochissimo più esplicito, è stato per fortuna il prof. Bresciani-Turroni, delegato permanente italiano al fondo monetario internazionale: «Non c'è nessuna base positiva per un'eventuale svalutazione o, in termini più eufemistici, per un allineamento della lira. Prima di tutto non è sicuro che la sterlina venga svalutata, ed in secondo luogo non è fatale che seguano le svalutazioni di altre monete».

Per chi abbia l'impressione che siano dichiarazioni troppo ottimistiche, metterà conto di riferire un [illegible] parere espresso in circoli americani e riportato dall'odierno bollettino d'informazioni dell'ERP: ogni Paese che, come l'Italia, sia membro del Fondo monetario internazionale può procedere liberamente all'allineamento della propria moneta entro il limite del 10 per cento. Per il momento — si è osservato ancora nei circoli americani — il governo italiano non ritiene necessario un tale allineamento nei riguardi del dollaro, perchè il cambio ufficiale in vigore, concordato a suo tempo con gli Stati Uniti, è stato fissato in relazione al reale potere d'acquisto della lira. Se un eventuale mutamento dovesse intervenire nei rapporti fra il dollaro ed alcune monete europee, il governo italiano conserverebbe piena libertà di negoziati. Questa situazione — si è concluso — dovrebbe costituire una garanzia sufficiente per dissipare infondati timori di una imminente svalutazione della lira.

Questo è un modo per dire e per non dire al medesimo tempo: in sostanza, significa che il governo italiano, nonostante le sue relazioni col Fondo internazionale, è sovrano nel decidere la sorte della lira. Gli americani sembrano dirci di pensare a sbrigarcela da noi e di fatto si limitano a prendere atto, con un certo atteggiamento di distacco, che gli uomini politici e gli esperti italiani affermano che non esistono i presupposti tecnici necessari ad imporre una svalutazione. Simili affermazioni, dicono ancora, hanno maggior risalto se vengono paragonate alla cautela che ha ispirato i commenti di tutta la stampa tecnica internazionale a proposito di un eventuale allineamento delle monete europee il giorno che la sterlina venisse svalutata: «Ma se la cosa non riguarda voi — hanno l'aria di dire gli americani agli italiani — sta a voi di giudicare».

Nei loro apprezzamenti abbiamo già rilevato un tono di distacco. A voler drammatizzare si potrebbe scoprire un lieve senso di irritazione: probabilmente si riconducono i termini della questione alla misura esatta se si parla di una certa meraviglia o di una mal celata curiosità. Non è pensabile difatti che il governo italiano, e per esso il ministro Pella ed ancora il prof. Bresciani-Turroni, uomo di grande competenza e responsabilità, abbiano considerato alla leggera questo problema.

Ripercussioni inevitabili

E' troppo facile, dunque, vedere che le ripercussioni d'una svalutazione della sterlina, anche se possono venire evitate mediante qualche accorgimento nel campo strettamente monetario, non tarderanno a ripresentarsi con rigore inderogabile nel campo commerciale. Da dove, dunque, può venire l'ottimismo del governo? Si noti ancora prima di rispondere che a simile ottimismo partecipa indubbiamente lo stesso presidente Einaudi, con il quale il ministro Pella ha avuto ieri una lunga conversazione al Quirinale, e che è certo al corrente dei progetti del governo, sempre che non sia stato egli stesso a ispirarli.

La cosa forse si può spiegare con la supposizione che il governo non voglia molto precipitare in una materia così delicata. Prenda del tempo: abbiamo in Inghilterra milioni di sterline non utilizzati, abbiamo crediti esigibili in tutti i Paesi del mondo, e cioè potenziali importazioni di merci per alimentare la nostra industria per mesi e mesi. Potremo continuare a lavorare e a produrre insistendo nella politica di riduzione dei costi: se si vincesse questa battaglia, potremmo scontare il problema dell'allineamento della lira.

Si otterrà, d'altra parte, l'allineamento dei prezzi al minuto con quelli all'ingrosso, che già sono in declino? Se si riuscisse nella manovra, alla quale governo e comitati ministeriali stanno impegnando le loro forze, un altro passo avanti sarebbe compiuto nel senso di avvicinarci al livello internazionale dei prezzi senza operare una svalutazione. E' un esperimento che si tenta: è interessante e giustifica l'attenta curiosità con la quale viene seguito negli ambienti internazionali. Per toccarlo fino in fondo il presidente Einaudi, il Consiglio dei Ministri, il ministro Pella, il prof. Bresciani-Turroni hanno ricordato che il tempo a nostra disposizione è sufficiente. Einaudi è l'uomo della perseveranza per tutto quello che riguarda l'economia: non vuole cambiare metodo di sei mesi in sei mesi, sostenendo, a ragione, che sarebbe questa la politica peggiore tra le peggiori politiche possibili. Perciò non come Capo dello Stato, ma soprattutto come maestro delle scienze economiche ha dato ai nostri governanti la consegna di insistere nella difesa della lira, nella riduzione dei costi, nel ribasso dei prezzi.

Vittorio Gorresio

L'Etiopia chiede di nuovo la consegna di Badoglio e Graziani

L'Ambasciata italiana a Londra afferma che la richiesta "non può essere presa in considerazione„

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 6 settembre.

(c.m.f.) L'addetto stampa della nostra Ambasciata ha diramato il seguente comunicato: «L'Ambasciatore italiano Gallarati Scotti ha ricevuto stamattina il ministro di Etiopia il quale aveva chiesto di vederlo per una conversazione confidenziale. Circa la natura del colloquio l'Ambasciata d'Italia fa sapere che, dato che non vi sono relazioni diplomatiche fra i due paesi, i punti menzionati dal ministro etiopico non possono essere presi in formale considerazione».

Per contro la legazione di Etiopia ha detto anche troppo; e in un comunicato alla stampa ha dichiarato quanto segue: Il ministro di Etiopia è andato dall'ambasciatore di Italia a chiedergli la consegna del generale Graziani e del maresciallo Badoglio per sottoporli a processo come criminali di guerra. L'annuncio ufficiale della legazione di Etiopia dice che il ministro, dietro istruzioni del suo governo ha invocato l'art. 45 del trattato di pace con l'Italia in base al quale l'Italia è obbligata ad assicurare la consegna per sottoporle a processo, delle persone accusate di delitti di guerra o di delitti contro l'umanità.

La legazione d'Etiopia ha detto testualmente: «Il governo etiopico ha deciso di porre sotto processo il maresciallo Badoglio, comandante in capo delle operazioni in Etiopia, e il maresciallo Graziani, governatore generale e viceré, come le persone fra le più responsabili per la politica di sistematico terrorismo, in conformità con le pratiche internazionali esistenti per i processi ai maggiori criminali di guerra. Il governo etiopico costituirà un tribunale internazionale composto per la maggior parte da giudici non etiopici».

La dichiarazione aggiunge: «Il modello della legge e della procedura da seguirsi da parte della corte sarà in conformità a quello del Tribunale di Norimberga».

Il comunicato della legazione d'Etiopia dice che in seguito a una precedente domanda fatta sotto forma di note alla Gran Bretagna, Francia, Russia e Stati Uniti (le quattro potenze che costituivano la commissione di controllo in Italia) il governo etiopico ha avuto il suggerimento di fare una richiesta diretta al governo italiano. La precedente richiesta domandava dieci criminali di guerra italiani. «Adesso — continua lo annunzio — come un contributo a un rapido ristabilimento di relazioni pacifiche e amichevoli, il governo etiopico ha deciso di portare a processo soltanto l'ex-maresciallo Badoglio e il generale Graziani».

E' ovvio che si tratta di una comunicazione di propaganda fatta in questo particolare momento in cui sta per essere ripreso l'esame del problema delle colonie italiane davanti alle Nazioni Unite.

Ma la cosa è assurda, perchè secondo la presunta legislazione derivata dal processo di Norimberga, questa non è applicabile a guerre avvenute anteriormente, tanto più che quasi tutte le potenze avevano riconosciuto la conquista dell'Etiopia da parte dell'Italia. Perchè, se fosse come dice l'Etiopia, c'è ancora vivo qualcuno che ha fatto la guerra boera e dovrebbe essere sottoposto a un processo di Norimberga o anche peggiore. Come al solito questa richiesta etiopica è una bassa speculazione. A parte il lato giuridico, c'è il fatto che questa procedura seguita dalla legazione di Etiopia mostra che non si ha la minima nozione diplomatica. Proprio alcune settimane fa l'*Economist* pubblicava un lungo articolo per dimostrare che il governo etiopico manca dei più elementari attributi civili, non solamente per continuare l'opera costruttiva dell'Italia, ma anche semplicemente per conservare quella che ne rimanera.

Grosso scandalo nell'ospedale di Berg

Inchiesta per 24 morti misteriose in seguito ad operazioni

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 6 settembre.

Un grosso scandalo è scoppiato a Berg dove 24 morti sospette sono state registrate in meno di due anni all'ospedale marittimo nel quale sono curati ammalati di tubercolosi ossea. Straordinaria coincidenza: il direttore di quello ospedale non è altri che l'ex direttore dell'ospedale di Maçon dove in pochi mesi morirono avvelenate molte partorienti a causa della quantità eccessiva di sale marino contenuto nei sieri fisiologici ad esse somministrati.

Lo scandalo di Maçon scoppiò due anni fa circa e le indagini furono lunghe e difficili prima di scoprire la causa di tante morti. Dopo lo scandalo di Maçon e quello ancora più recente di Autun (nell'ospedale di questa città un Tizio che non aveva alcun diploma di medicina si spacciava per professore e faceva operazioni alle volte difficilissime assassinando in tal modo molti ammalati), ecco lo scandalo dell'ospedale di Berg. Responsabile non sarebbe tuttavia nè il direttore che lasciò a Maçon un triste ricordo nè un falso professore; è invece il dottor Serèe al quale vengono rimproverati 24 decessi, che ha tutti i titoli richiesti ed è stato finora molto stimato e rispettato. Ha curato due mila ammalati in due anni, ma si sa oggi che 24 di questi sono morti in circostanze poco chiare durante o subito dopo l'operazione.

Ha fatto scoppiare lo scandalo tale Clement marito di una delle morte ultimamente, cancelliere presso il tribunale di Tunisi. La signora Clement era giunta a Berg all'Istituto Marittimo ai primi di agosto ed era stata operata il 25 dello stesso mese dal dottor Serèe e moriva dopo poche ore. Il marito decise di far trasportare a Tunisi il corpo della moglie ma insospettito da strane voci che corrono fra gli ammalati e gli impiegati dell'ospedale ha sporto querela; chiedendo al tempo stesso l'autopsia la quale potrà essere effettuata solo a Tunisi perchè il cadavere è già in viaggio.

Al tribunale di Lilla che si occupa della faccenda gli incaricati delle ricerche mantengono la maggior discrezione ma si sa che si tratta di cosa molto grave. Pare che non solo il dottore ma anche l'amministrazione dell'ospedale e alcuni infermieri siano compromessi per via di certe deficienze commesse. Tra le varie ipotesi che circolano non si esclude che il dottor Serèe abbia tentato in certi casi operazioni imprudenti su persone inguaribili a scopo sperimentale di nuovi metodi di cura personali.

Il signor Clement ha dichiarato fra l'altro che il dottor Serèe ha fatto a sua moglie punture anestetiche correnti pur sapendo che non le poteva sopportare. Il dottor Serèe afferma dal canto suo di avere la coscienza tranquilla e di avere agito in ogni circostanza come qualsiasi altro medico. Intanto ha rifiutato di operare un ammalato il cui caso è grave dichiarando di non voler essere reso responsabile di una nuova morte in caso di insuccesso. Si crede che a Berg come a Maçon la polizia non sarà in grado di prendere una decisione e che solo i pari del dottor Serèe cioè i medici potranno dire se egli ha commesso o no qualche imprudenza.

vice

L'arresto in Austria di 70 comunisti dissidenti

Vienna, 6 settembre.

Il giornale *Weltpresse*, organo delle forze d'occupazione britanniche in Austria, pubblica che una settantina di comunisti dissidenti, partigiani dell'ex-ministro degli Esteri Laszlo Rajk, recentemente espulso dal partito comunista sono stati tratti in arresto dai sovietici sotto l'accusa di «trotschismo» e di «nazionalismo». Fra essi sarebbero Zoltan Horvath, ex-redattore capo del giornale dei sindacati *Nepszava*, Andreas Rosta, ex-capo dell'Ufficio stampa della Presidenza del Consiglio, Bela Szat, ex-capo ufficio stampa del Ministero dell'Agricoltura, Georges Adam, excorrispondente della Agenzia Telepress, nonchè tre funzionari della polizia di Budapest.

Oltre cinquecento morti nel Labour Day americano

Washington, 6 settembre.

I tre giorni di festa in occasione del Labour Day hanno fatto registrare un nuovo triste primato di incidenti stradali. Non meno di cinquecento persone hanno infatti trovato morte violenta in questi giorni e almeno quattrocento di esse sono perite in incidenti stradali.

Queste cifre superano il massimo raggiunto nel Natale scorso

CRONACA CITTADINA

Affrettare i lavori alla stazione di P. N.

Una biglietteria insufficiente per il traffico d'una grande città

I viaggiatori, nella ricorrenza dell'Anno Santo, debbono trovare la nostra "Centrale", in condizioni decorose

Ad un anno e mezzo dall'inizio dei lavori alla stazione di Porta Nuova, molti chiedono ansiosamente cosa si stia facendo fra tante impalcature, e l'interesse della popolazione è perfettamente giustificato verso un edificio che è come il cuore della città, il luogo ove si adempie al primo dovere dell'ospitalità verso i visitatori.

Ricordiamo dunque che con i lavori in corso sarà ripristinata, nelle sue parti principali, l'elegante costruzione del Mazzucchetti, liberandola da tutte le soprastrutture che vi sono state applicate in 80 anni di esercizio, in seguito al grandioso sviluppo del traffico al quale si è dovuto far fronte.

Rimarrà invece definitivamente soppressa la grande tettoia che copriva il piazzale di arrivo e partenza dei treni, e saranno asportati i tratti di binario tuttora in servizio nella parte centrale dell'edificio, ove in origine si svolgeva l'intero movimento dei viaggiatori.

Con la nuova sistemazione, nella zona centrale del fabbricato si avrà dapprima l'atrio, già in gran parte compiuto, coperto da una volta vetrata a pieno sesto di 32 m. di corda, ed aperto al pubblico sia dal fronte principale verso il corso Vittorio Emanuele II come dai due lati di via Nizza e via Sacchi. In questo grande atrio si troveranno servizi di ristorante, bar, informazioni, rivendite di giornali, tabacchi, ecc.

Seguirà un breve spazio adibito a giardino, quindi il salone della biglietteria (metri 33x49) al quale i viaggiatori in partenza potranno accedere dall'atrio mediante due porticati laterali della larghezza di sette metri ciascuno, ed anche direttamente da due ampi passaggi da via Nizza e via Sacchi.

Dopo il salone della biglietteria, attraversati i posti di controllo del personale ferroviario, i viaggiatori si troveranno nella galleria di testa (m. 50x24) di fronte ai binari di arrivo e partenza dei treni; al centro di questa galleria saranno stabilite le sale d'aspetto delle tre classi.

Sul piazzale esterno, fra le costruzioni di via Sacchi e via Nizza, nell'area già liberata da vari impianti che hanno trovato posto altrove, si stenderanno i venti binari di arrivo e partenza, le cui testate faranno fronte ad un'ampia galleria di disimpegno, nella quale dovranno stabilirsi anche numerosi panchine a disposizione di coloro che, per incontrarsi con qualche viaggiatore, pagano il biglietto di entrata in stazione.

I binari di arrivo e partenza saranno tutti affiancati da marciapiedi di 8 metri di larghezza coperti da pensiline a ombrello, cioè sostenute da una sola fila di pilastri in cemento armato in modo da non ostacolare il movimento dei viaggiatori e dei mezzi di servizio.

Per i bagagli funzioneranno dei montacarichi collegati con una galleria sotterranea; al ricevimento di quelli in partenza sarà destinato il locale oggi occupato dalla biglietteria, mentre la riconsegna dei bagagli in arrivo si farà ancora nei locali già adibiti a questo scopo.

Nulla sarà mutato per l'uscita dei viaggiatori in arrivo, che continuerà a svolgersi, come attualmente, dal porticato verso via Sacchi.

Tale è, a grandi linee, il piano dei lavori col quale si intende dare alla stazione di Porta Nuova un assetto che ne assicuri la sufficienza per molti anni, progetto studiato indubbiamente con cura, ma tuttavia non scevro da difetti. Fra questi si nota specialmente l'impianto destinato alla distribuzione dei biglietti che, così come è proposto, verrebbe a trovarsi in condizioni non migliori, e forse peggiori, di quelle dell'attuale biglietteria provvisoria, talchè è facile prevedere che, per far fronte al bisogno, si finirebbe col dover ricorrere ai deprecati expedienti delle soprastrutture e dei casotti di cui si ha un esempio (certo non degno di imitazione) alla stazione centrale di Milano.

Non dubitiamo che questa e altre parti del progetto saranno meglio studiate e, per rendendoci conto delle difficoltà che si incontrano per rinnovare le grandi stazioni senza interrompere l'esercizio, ci auguriamo di vedere affrettato il proseguimento dei lavori. L'Anno Santo è alle porte, e sarebbe deplorevole che in una così solenne ricorrenza i visitatori della nostra città non avessero a trovare almeno l'edificio della stazione centrale in condizioni decorose.

e. c.

PER SOLIDARIETÀ CON I BANCARI

Lo svolgimento dello sciopero indetto dalla Camera del Lavoro

Contrastanti comunicati dei socialcomunisti e dei sindacati liberi - Ripresa normale alla Mirafiori

Gli organizzati della Camera del Lavoro hanno effettuato ieri mattina dalle 11 alle 12 il preannunciato sciopero generale di solidarietà coi dipendenti da aziende di credito. In molte aziende, i rappresentanti delle commissioni interne hanno tenuto comizi: nei servizi pubblici, l'atteggiamento, contrario allo sciopero, sia dei Liberi Sindacati che della F.I.L. ha fatto sì che la cittadinanza non risentisse le conseguenze della sospensione del lavoro. Soltanto la circolazione tranviaria si è completamente arrestata dalle 11 alle 11.30.

Quanto alla categoria più direttamente interessata, quella dei bancari, contrastanti sono le notizie sull'adesione allo sciopero che — oggi come ieri — dovrebbe essere generale e assoluto. Secondo Libero Sindacato e F.I.L., la percentuale di coloro che si astengono dal lavoro è minima: al Banco di Roma, Banca Nazionale del Lavoro, Popolare di Novara, d'America e d'Italia, ecc., e in tutte quelle locali, i servizi sarebbero normali; un certo numero di dipendenti attua invece lo sciopero al San Paolo, al Credito Italiano, ecc. Gli aderenti alla Camera del Lavoro decideranno stamane alle 8 se continuare o meno la agitazione nella forma attuale.

Alla Fiat Mirafiori solo una parte degli operai non ha lavorato durante tutta la mattinata. La commissione interna e una rappresentanza di operai s'è recata in direzione a protestare per il trasferimento del segretario del consiglio di gestione Sulotto ad altro incarico. I dirigenti hanno fatto osservare che l'interessato non aveva fatto opposizione al provvedimento e che quindi non vi era materia di discussione. La stessa commissione interna invitava quindi, mediante gli altoparlanti, a riprendere il lavoro anche quel migliaio circa di operai che aveva preso parte ad una dimostrazione davanti alla palazzina della direzione. Gli altri operai e tutti gli impiegati erano rimasti ai loro posti. Dopo la refezione, l'attività tornava perfettamente normale.

In serata, Sulotto ha fatto pervenire alla direzione Fiat una lettera nella quale dichiara di respingere il suo trasferimento, considerando questa sua questione personale legata a quella aziendale per il consiglio di gestione.

Rievocazione storica della Torino 1706

La «Famija Turinèisa», nella sua sede estiva, ex-Giardini reali, commemorerà stasera, alle ore 21, la storica battaglia del 1706 che ha liberato Torino. I personaggi storici, da Pietro Micca a Maria Bricca, ai valorosi condottieri, saranno rappresentati da soci della «Famija» nei costumi dell'epoca. Grandiosi fuochi artificiali riprodurranno gli ultimi eventi della battaglia ed il ballo della Vittoria delle Vivandiere e soldati chiuderà l'originale spettacolo.

Sventurata giovane

affetta da cleptomania

Qualche giorno fa il maresciallo Guadagno dalla P. S. di S. Secondo procedeva al fermo di una signorina di buona famiglia, impiegata presso una ditta di trasporti. La signorina s'era resa responsabile del furto di una macchina da scrivere. Il fatto aveva destato una grande impressione fra i colleghi e i superiori, che l'avevano in istima. La ragazza infatti s'era sempre distinta per la sua serietà e per il suo lavoro scrupoloso ed intenso.

Estendendo le indagini, il maresciallo Guadagno faceva scoperte sbalorditive: la signorina s'era già resa colpevole di furterelli in case private e negozi.

— Ma perchè lei ruba? Non credo per bisogno... Ha padre, madre che stanno bene, ha il fidanzato che è un'ottima persona e lavora...

— Maresciallo, non so che cosa rispondere. Capisco che rubare è un'azione orribile e io, se penso a quel che ho fatto, avvampo di vergogna e vorrei uccidermi. Ma è una forza che s'impadronisce di me e mi comanda di rubare... Io non posso resistere. Devo rubare. In quei momenti la mia volontà è annullata, non sono più io...

Si tratta in effetti di un caso penoso: la ragazza è evidentemente affetta da una grave forma di cleptomania (da notare che degli oggetti rubati non se ne faceva assolutamente nulla). Essa è tuttora in istato di fermo. Oggi verrà visitata da uno psichiatra che si pronuncerà sul suo stato mentale.

Dopo il congresso delle Camere di Commercio

L'andamento dei prezzi nel corso del mese di agosto

Mercato stabile: lievi accenni di flessione nei salumi e nell'olio - In aumento uova e formaggi - I commercianti contrari alla libertà delle licenze

Nell'ultima quindicina di agosto — secondo i rilievi dell'ufficio statistica del Comune — i prezzi al dettaglio sono rimasti pressochè invariati. Anche quelli all'ingrosso non registrano spostamenti sensibili.

Nel settore carni fresche — secondo le cifre fornite dall'ufficio statistica — i prezzi al dettaglio di fine mese sono quasi uguali a quelli della prima settimana di agosto: il vitello scelto è passato dalle 1323,60 lire il chilo alle attuali 1317,60; la spalla con 30 % di osso oggi costa 879,17 lire, contro le 884,17 dei primi di agosto; nello stesso periodo il prezzo della coscia comune scusso è rimasto inalterato sulla base di 1103,17 lire.

Anche i prezzi all'ingrosso delle carni fresche sono rimasti stabili. Nella prima quindicina di agosto — queste cifre sono fornite dall'ufficio prezzi della Camera di Commercio — i vitelli da latte restavano 471-477 lire il chilo, oggi sono quotati 476-481 lire; i vitelli di 1ª qualità nello stesso periodo sono passati da 470-501 a 476-481; quelli di 2ª qualità da 280-288 a 280-289.

Tra i generi più importanti, altri prezzi rimasti praticamente invariati sul mercato al dettaglio sono quelli della carne equina, 750 lire al chilo; della pasta da 126,23 a 125,48; del riso da 146,73 a 149,73 e della pasta bianca al 75 % da 169,79 a 167,66. Nel settore delle carni suine il «carrè» con 30 % di osso è passato da 728,08 a 729,09.

Lievissime flessioni, sempre rispetto alla prima settimana di agosto, si registrano tra le carni insaccate: salame crudo da affettare da 1270,93 a 1262,00; salame cotto da 644 a 643,33; mortadella puro suino da 836,42 a 834,17; mortadella mista da 816,67 a 804,17. Anche il lardo è diminuito di circa 5 lire al chilo; l'olio di oliva di 16 e l'olio di semi 12.

Tra i formaggi invece si registra un aumento da 3 a 10 lire il chilo per il tipo grana rispettivamente di 1ª e 2ª qualità. Infine le uova sono aumentate di 6 lire l'una ed il burro centrifugato di 8 lire il chilo. Concludendo, ribassi ed aumenti dei generi principali, oscillano in limiti trascurabili e si equivalgono. Il mercato — secondo le prime informazioni degli uffici competenti — ha mantenuto queste caratteristiche anche nella prima settimana del mese in corso.

A proposito del problema della vischiosità dei prezzi e dei rimedi proposti dalla nostra Camera di Commercio per eliminare il fenomeno, l'Associazione Commercianti si è dichiarata nettamente contraria all'eventuale abolizione della licenza di esercizio.

«Le categorie commerciali — ci ha dichiarato il presidente dell'Associazione commercianti comm. Muggio — non aspirano a situazioni di privilegio o di monopolio ma non ritengono che sia giunto il momento per una riforma che potrebbe forse avere effetti contrari a quelli che gli assertori di un assoluto liberismo si prefiggono».

«In questo campo — ha proseguito — l'Associazione commercianti, che è l'espressione volontaria delle categorie commerciali, è in netto contrasto con la tesi di illimitato liberismo enunciata dalla Camera di Commercio».

Anche il fenomeno della vischiosità dei prezzi al dettaglio — secondo il comm. Muggio — è stato sopravalutato. «Il fatto — ha detto — che le variazioni dei prezzi al minuto non seguano con la stessa proporzione le variazioni dei prezzi d'origine è ampiamente giustificato dalla instabilità del mercato. Il dettagliante deve infatti considerare i suoi costi, che sono composti da una quota fissa (retribuzioni, affitti, imposte dirette ed indirette) e da una quota variabile (utile), in base a medie e non in base alle punte massime di rialzo o di ribasso dei prezzi».

Le proposte di rimettere la funzione spacci, enti, ecc. — secondo il presidente dei commercianti — sarebbero invece da scartare in base alle esperienze fatte in passato. «Enti, cooperative ed altri organismi extra-commerciali — ha detto — esistono già in tutte le maggiori città italiane. Si tratta di istituti creati con scopo calmieristico, agevolati da speciali facilitazioni, e nonostante questo i consumatori optano in maggioranza per il commercio privato».

Concludendo, il comm. Muggio ha assicurato che l'Associazione commercianti compie ogni sforzo possibile per riportare il commercio, sia funzionalmente che moralmente, a un livello superiore. «Riconosciamo — ha detto — che l'attuale sistema è suscettibile di miglioramenti: sappiamo che sotto la qualifica di commercianti operano anche elementi improvvisati e peggio poco scrupolosi. La nostra Associazione agisce anche per eliminare questi aspetti negativi, si tratta però di un lavoro lungo e difficile che richiede del tempo».

Maltratta la moglie e la denuncia per abbandono del tetto coniugale

Era stato raccolto in miseria dai parenti della donna, assistito e ricondotto a una vita decorosa - L'intervento della polizia

Il commissariato Vanchiglia si sta occupando di una penosa e drammatica situazione familiare, che è sfociata ieri pomeriggio in una denuncia per maltrattamenti gravi e continuati. Si tratta di un episodio che può far molto riflettere sulla gratitudine umana.

Riferiamo gli avvenimenti nella loro successione cronologica. Bisogna ritornare alla tarda primavera del 1944. Una sera verso le 21 i coniugi Cimolli, proprietari di una cascina nei pressi di Borgomanero, scorgevano un'ombra aggirarsi nei pressi dell'orto: il marito, temendo trattarsi di ladri, nonostante che i tristi tempi consigliassero prudenza, usciva, armato di un bastone, per sorprendere il presunto lestofante. Ma quel che l'attendeva era ben diverso dalle previsioni: accanto alla cinta dell'orto un giovane di una ventina d'anni s'era accasciato tra l'erba, ansimando, sfinito.

— Che avete? Chi siete? Vi sentite male?

— Ho fame... — mormorava lo sconosciuto — mi stanno inseguendo... non ne posso più... è meglio morire...

Il Cimolli capiva di avere a che fare con uno sbandato, braccato dalle formazioni nazi-fasciste che, da qualche giorno, con particolare insistenza, battevano la zona. Il contadino tuttavia — le cui idee politiche erano ben precise — non esitava un momento: e sorreggendo il giovane lo faceva entrare in casa; rifocillandolo e sistemandolo, per la notte, in una stanzetta all'ultimo piano. Ma il giorno successivo il Cimolli s'accorgeva che tutte le strade principali della zona erano sorvegliate dai tedeschi e dalla «g.n.r.». Per cui tratteneva ancora il giovane sbandato.

Costui era il ventiduenne Antonio Solti fu Emanuele, biondo, alto, già studente di legge, già impiegato in una ditta commerciale della nostra città: causa la chiamata alle armi da parte delle autorità repubblichine, egli — che viveva presso lontani parenti, essendo privo di famiglia — aveva dovuto abbandonar tutto e fuggire, nascondendosi qua e là. Di lui si innamorava pazzamente l'unica figliuola dei Cimolli, Carla, una graziosa ragazza di 16 anni. Insomma, le cose si mettevano a tal punto che il Solti non si muoveva più dalla cascina: e i contadini lo rifornivano di abiti e di tutto ciò di cui egli avesse bisogno o desiderasse: inoltre gli davano una bella cameretta, ottimamente arredata: non solo, ma, temendo che spie dei repubblichini lo vedessero o si verificasse qualche improvviso rastrellamento, lo pregavano di starsene sempre o quasi sempre in casa, sia pure inattivo. Dal canto suo il giovane si sdebitava usando di maniere squisite con le quali si cattivava completamente la simpatia dei coniugi e accendeva di maggior passione la ragazza.

La guerra finiva e Carla supplicava i suoi genitori di non lasciare partire il Solti: così il giovane se ne restava ancora alla cascina — rifornito persino di denaro — sino al 1946, anno in cui si celebravano le nozze. Poichè il Solti dimostrava di non aver nessuna inclinazione per i lavori campestri, i Cimolli comperavano per gli sposi un appartamento in zona Vanchiglia, a Torino e riuscivano a procurare al Solti un posto invidiabile. Ma a questo momento si verificava il gran colpo di scena, impreveduto e imprevedibile: il Solti si trasformava radicalmente e diveniva — a quanto risulta dalla denuncia sporta contro di lui — violento, duro, intrattabile: la povera sposina non poteva aprir bocca, ch'erano subito rimbrotti e male parole o, sovente, ceffoni e pugni. Non solo: ma nel giro di un anno il Solti arrivava a dimostrare verso di lei una quasi completa indifferenza. Come se non bastasse, negli ultimi tempi l'avarizia s'era impossessata di lui e giungeva a tali eccessi da misurare il denaro alla moglie sin nelle spese dei cibi strettamente necessari. La disgraziata pativa e taceva, tentando di nascondere ai genitori la sua triste condizione.

Ma ormai anche i Cimolli avevano capito di qual pasta fosse fatto il genero: e assai n'eran sorti screzi, specie quando il Solti, sei mesi or sono, aveva tentato di intromettersi negli affari del suocero e di prendere addirittura in pugno l'amministrazione della cascina.

Finalmente la sposina — all'estremo della resistenza — scriveva ai genitori, invocandone il soccorso. Il padre agiva rapidamente: tre giorni or sono piombava a Torino e, in assenza del Solti, si portava via la figlia (che, tra l'altro, era ridotta in condizioni di salute assai precarie). Esplodeva in terribili minaccie il Solti, promettendo una denuncia per abbandono di tetto coniugale: ma lo precedevano i Cimolli — padre e figlia — i quali si sono presentati ieri pomeriggio al commissariato Vanchiglia e hanno narrato, per filo e per segno, tutta la dolorosa e ingrata vicenda. Il Solti sarà interrogato oggi.

Autista derubato

Il signor Mario Panchi, recatosi la sera scorsa da un bar di corso Vittorio Emanuele nei pressi di Porta Nuova, provava l'amara sorpresa di non ritrovare più la giacca lasciata nell'automobile per pochi minuti soltanto rimasta incustodita poco lontano dal locale dove egli era entrato. Nella giacca vi era il portafogli contenente alcuni biglietti da mille e documenti, penna e matita d'oro. Denunciando il furto alla polizia, il Panchi ha calcolato in 50 mila lire il danno subito.

Concluse le indagini su un tragico incidente

Con due fucilate alla gola uccide un contadino ottantenne

Un drammatico e sanguinoso episodio che s'inquadra nel fosco e turbinoso periodo dell'armistizio sarà quanto prima rievocato in sede giudiziaria.

Il 10 settembre 1943 tre ufficiali appartenenti alla 32ª compagnia artieri del Genio, II Divisione Celere, rientrati dal fronte francese, prendevano alloggio presso la famiglia Arneodo, in Dronero. Qualche giorno dopo, in seguito allo sbandamento delle truppe, si allontanavano ed uno di essi, il tenente Salvatore Bianconi lasciava in consegna agli Arneodo la propria cassetta d'ordinanza ed una scatola di cartone contenente oggetti di equipaggiamento, con la precisa raccomandazione di non consegnare la roba a nessuno.

Nel pomeriggio del 12 settembre Chiaffredo Arneodo si recava al mercato ed in casa rimanevano la moglie Margherita Molineri, la figlia Maria e il suocero ottantenne Giacomo Arneodo. Verso l'imbrunire la Molineri si trovava nel negozio a pianterreno quando avvertiva un vociare confuso sulle scale. Accorsa per rendersi ragione dell'accaduto, incontrava un giovane tarchiato, indossante una divisa inglese, che qualificatosi ex attendente del tenente Bianconi, pretendeva l'immediata consegna della cassetta dell'ufficiale.

Al reciso rifiuto della donna che si faceva forte delle disposizioni ricevute, costui la minacciava di morte estraendo una bomba a mano, poi, entrato nell'abitazione, riusciva ad impadronirsi della cassetta e della scatola di cartone, se le caricava sulle spalle e quindi scendeva le scale per raggiungere l'uscita. La Molineri invocava aiuto tentando d'impedire l'asportazione degli oggetti e poscia interveniva il vecchio Arneodo che, mediante una spinta, riusciva a far cadere a terra la cassetta e la scatola ed a cacciare fuori il prepotente, chiudendo la porta col chiavistello.

L'intruso però non si dava per vinto e cercava di sfondare l'uscio lanciandovisi contro a guisa di catapulta col capo protetto dalle mani. Quindi ricorreva al calcio del moschetto, provocando la rottura dei cardini. L'uscio si apriva per circa un palmo, ma non cedeva stante la pressione che il vecchio Arneodo esercitava dall'interno con tutte le sue forze. Inferocito il giovane esplodeva contro la porta due colpi di moschetto i cui proiettili recidevano la carotide del Giacomo Arneodo provocandone la morte quasi istantanea.

L'uccisore, resosi conto delle tragiche conseguenze dello sparo per le grida dei familiari della vittima, valendosi della protezione di altri militari sbandati, riusciva a mettersi in salvo. Non tardava però ad essere tratto in arresto e identificato nella persona di Angelo Pinto, di 27 anni, da Roppone (Potenza), ex-geniere. Egli si è difeso dichiarando che l'ufficiale l'aveva autorizzato a prelevare la roba lasciata in casa degli Arneodo e che, al momento dello sparo non poteva vedere il vecchio, nascosto dietro la porta.

Il sostituto Procuratore Generale Trombi ha presentato ora alla Sezione d'Accusa la sua requisitoria con la quale richiede il rinvio a giudizio del Pinto, davanti alla Corte d'Assise di Cuneo, sotto l'imputazione di omicidio volontario e rapina.

Le salme dei due alpinisti sono giunte a Torino

L'eco della tremenda sciagura accaduta domenica pomeriggio sulle pareti della Brassanese non si è ancora spenta. Tutti gli alpinisti — li conoscessero o no — pensano alle due figure dei caduti, i giovani Sebastiano Marturci e Secondo Bonico, morti per l'amore alla montagna.

Alcuni parenti si sono recati ieri mattina a Balme, per accompagnare le salme sino nella nostra città: lo stesso autofurgone le ha accolte e così, insieme, i due giovani, per l'ultima volta hanno fatto ritorno dalla montagna: il paese di Balme, muto ed addolorato, ha assistito alla loro partenza, recando ancora un commosso, reverente saluto. Alle 14 il convoglio funebre giungeva in Torino e le salme venivano deposte nella camera mortuaria del Cimitero Generale. I funerali oggi pomeriggio.

DUE AMICI CACCIAVANO IL TASSO

Completa confessione del feritore di Pinerolo

Nella battuta sparò e colpì per errore il compagno

Luce completa è stata fatta sul ferimento di cui è rimasto vittima sabato sera il contadino Giacomino Pasquali, abitante a Porte di Pinerolo. Uscito per fare una passeggiata, era rientrato tre quarti d'ora dopo trascinandosi penosamente per gravi ferite prodottegli da una fucilata che egli affermava essergli stata sparata contro mentre attraversava un campo di granturco. Questa versione veniva resa dai famigliari del contadino ai carabinieri, che subito avevano iniziato indagini, perchè il fatto appariva alquanto misterioso. Le condizioni del Pasquali si aggravavano intanto sempre più e lunedì doveva essere trasportato all'ospedale Molinette di Torino, dove i sanitari lo sottoponevano ad un difficile intervento operatorio.

Nei momenti in cui era in condizioni di parlare, il ferito dichiarava ai carabinieri di ritenere di essere stato vittima di una disgrazia e non di un'aggressione. I parenti del Pasquali a loro volta affermavano che egli non aveva mai avuto nemici e che probabilmente doveva essere stato scambiato per un tasso da un maldestro cacciatore.

I carabinieri, pur escludendo la ipotesi del delitto, proseguivano le indagini; anche nel caso di un ferimento involontario, il responsabile doveva infatti rispondere di lesioni colpose e di mancata assistenza. Fermavano il proprietario del fondo in cui il ferimento era avvenuto e, sebbene costui giurasse di non saperne nulla, perquisivano la sua abitazione e trovavano una carabina che ad un attento esame risultava essere stata di recente adoperata. Il fermato, interrogato a lungo, cadeva in contraddizioni ed alfine si decideva a dire la verità.

A ferire il Pasquali era stato effettivamente lui, ma per un disgraziatissimo errore. Entrambi si erano appostati quella sera nel campo per cacciare un tasso che danneggiava le coltivazioni. Egli si era acquattato in un punto ed il Pasquali in un altro a poca distanza. Ad un tratto il Pasquali, stimando di non essere in una posizione molto adatta, si spostava piano piano, e l'altro cacciatore, udendo il fruscio, sicuro che fosse il tasso sparava. Colpiva invece in pieno l'amico, che si accasciava al suolo. Accorso presso il contadino e visto che era ferito gravemente, il maldestro contadino lo caricava sulle spalle e lo portava a casa, dove s'accordavano circa la versione da dare ai carabinieri.

BORSE

Dai minimi del precedente dopoborsa il mercato ha sviluppato qualche battuta di ripresa. L'intervento di compere discreto sulle Fiat e sulle Viscosa ha dato luogo a qualche fase di moderata fermezza, che non ha sortito maggiori sviluppi, date il fondo di generale prudenza e di latente incertezza. Complessivamente il listino è stato compilato sulla base delle precedenti chiusure con alterne variazioni di scarso rilievo. Titoli di Stato ben tenuti. Dopoborsa maggiormente sostenuto.

	5	6		5	6
Ren. 3%	73 —	73 25	[illegible]	88 —	84 —
Red. 3½	78 75	78 75	Bergl.	730 —	729 —
» r. e.	78 75	78 75	» 7%	97 90	97 —
Red. 3½	75 30	75 30	[illegible]	256 —	258 —
» l. e.	75 30	75 30	[illegible]	192 —	195 —
Red. 5%	99 95	99 25	[illegible]	1530	1520
» t. e.	99 95	99 25	[illegible]	542 —	551 —
Red. 5%	95 75	95 75	Ilva	250 —	252 —
» l. e.	95 75	95 75	[illegible]	102 —	99 —
Red. 3½	75 10	75 75	Viscosa	3022	3035
» t. e.	75 10	75 10	Fibre C.	2530	2550
» 5%	96 25	96 25	[illegible]	3975	3970
» l. e.	96 30	96 30	Schiap.	550 —	550 —
Ric. 50-6	100 10	100 10	Acis	1250	1250
» 50-11	100 40	100 35	[illegible]	79 —	80 —
» 51-1	100 90	100 85	[illegible]	1015	1049
» 51 4	98 —	98 —	Montec.	197 50	196 50
Buo. 50	100 02	99 95	[illegible]	730 —	745 —
Fer 3%	67 —	67 —	[illegible]	190 —	193 —
[illegible] 4%	92 50	92 50	Carl. It.	1925	1890
[illegible] 5½	103 25	103 25	Burgo	3070	3100
[illegible] 5½	179 50	179 —	Farm. I.	3200	3250
Tor 6%	90 00	90 00	Elar 7%	97 —	97 —
» 5% 33	84 25	84 25	Toro F	670 —	670 —
» 5% 37	84 50	84 50	R.A.I.	7500	7500
S. Paolo	91 —	91 —	Sicilia	77 —	77 —
» 4%	92 75	92 75	Valdar.	2300	2200
» 3,5%	79 75	79 75	Mer. E	757 —	750 —
[illegible] 5½	92 —	92 —	[illegible]	980 —	972 —
» 7%	96 —	96 —	[illegible]	81 —	81 —
Pad 5	100 25	100 25	[illegible]	435 —	435 —
[illegible]	101 50	100 75	[illegible]	250 —	250 —
[illegible] 7%	92 50	92 50	[illegible]	475 —	475 —
[illegible] 7%	96 40	96 30	[illegible]	395 —	395 —
[illegible] 5	96 50	96 50	[illegible]	510 —	510 —
» 6%	96 75	95 75	[illegible]	112 —	108 —
A. Com.	4175	4175	[illegible]	[illegible]	679 —
» Tor.	2525	2500	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	1910	1840	Talco	4400	4000
[illegible]	2215	2215	[illegible]	[illegible]	3650
Tor. R.	107 —	107 50	[illegible]	2350	2400
[illegible]	24 25	25 7/8	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sip	420 —	436 —	[illegible]	3850	3850
Terni	344 —	346 —	[illegible]	1290	1290
P.E.E.	405 —	407 —	Ass. P.	1370	1260
[illegible]	360 —	360 —	[illegible]	580 —	580 —
[illegible]	2308	2280	[illegible]	2300	2290
[illegible]	630	1609	[illegible]	5300	[illegible]
[illegible]	502 —	502 —	Riass.	4200	4200
Fiat	561 —	560 —			

Prezzi intermedi delle valute: Sterlina oro 6800-6900; Marengo 6840-7000; Sterlina cartacea 1720-1740; Dollaro carta 625-634; Franco svizzero 150-151,50; Franco francese 163-164; Oro fino 1065-1075; Argento 15,50-16.

ECHI DI CRONACA

E' IN VENDITA il primo fascicolo del quindicinale *Giustizia*. E' un giornale che vi consente di pensare e giudicare da Voi. In ogni numero scriverà il dr. Daniele Ferré, autore del «Progetto italiano contro la guerra, l'indigenza e la miseria».

MEDIUM, chiaroveggente. Svelando il Vostro passato, Vi convincerà delle predizioni sul Vostro avvenire. Recatevi da *Pedrazzini*, c. *Monginevro* 88 (1º piano) dal martedì al venerdì. Dal sabato al lunedì a *Milano*, p. *Sardegna* 24, *tel.* 481-079.

SENZA INCERTEZZA e con fiducia potete acquistare i vostri mobili a prezzi imbattibili, presso il *Mobilificio Lungo Po*, via *A. Diaz* 4. Consegna gratuita in provincia.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 8,30: Musica leggera - 11: Musiche richieste - 11,55: Radio Naja - 12,35: Quando sul cinema - 13,35: Musica leggera - 13,35: Orchestra - 14,30: Borsa di Torino - 16,55: Previsioni del tempo - 17: Per i piccoli - 17,30: Parigi vi parla - 18: Musica da camera - 18,45: Il mondo in cammino - 19: Orchestra - 19,35: Rifrazioni radiofoniche - 19,55: Cialkowski: dal balletto «Schiaccianoci» - 19,45: Galleria dei campioni - 20,30: «Parade, parodie, parodie» - 21,15: Canzoni di Piedigrotta - 22,15: «Peggio che nel sidero» radiodramma di Norman Edwards - 23,10: Parlamentari a discussione - 23,30: Orchestra.

Rete Rossa — Ore 13,30: Orchestra 14: Musiche brillanti - 14,30: Pianoforte - 14,50: Chi è di scena? - 15,14: Fuori del mondo - 16,55: Previsioni del tempo - 17: Dall'Accademia Chigiana di Siena - 18,05: Orchestra - 18,30: Per i ragazzi - 19: Folclore internazionale - 19,30: Università internazionale Marconi - 19,45: Motori di successo - 20,10: Musiche di Grieg - 21,05: Musica - 21,15: Concerto diretto da Hans Rosbaud; pianista Nikita Magaloff e violinista Aldo Ferraresi: Orchestra Sinfonica di Torino della Radio Italiana.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

— *Temperatura massima 32,6; minima 17; media 24,8; pressione 740,3; umid. 47 %. Vento da sud 4-5 chilometri. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: in prevalenza sereno, scarsi annuvolamenti nelle ore calde. Venti deboli con calma, visibilità buona. Temperatura quasi stazionaria.*

STATO CIVILE

Ghislieri Ernesto, a. 74, c. Orbassano 22; Marelli Torino, a. 81, v. Torino 11; Corno Maria ved. Minazio, a. 92, c. Napoli 12; Negro Bernardo in Negro, a. 80, c. Romolli 41; Lanteri Teresa a. 80, c. Fr. Ameglio 37; Vergnano Emilia in Martinis, a. 57, v. Asti 5 bis; Bongiovanni Angelo, a. 54, c. Peschiera 160; Prodella Lia ved. Longhi, a. 72; G. Ferraris 105; Oliva Pietro, a. 60, v. Leoncavallo 151; Messa-Tromaz Nella in Pellizzari, a. 58, v. Cavour 33; Verda Rocco, a. 32, Molinette; Griffone Giacomo, a. 42, S. Luigi; Trabucco Aldo, a. 49, Mauriziano; Audisio Arturo, a. 52, Mauriziano; Nava Germana, a. 19, Molinette; Braglia Elisa, a. 68, Molinette; Lubrano Maria ved. Jemma, a. 83, M. Vittoria; Bissiere Teresa ved. Aiello, a. 76, S. Giovanni; Bonglovanie Amelia, a. 40, S. Giovanni.

Morti 19 - Nati vivi 18 - Matrimoni 18

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Club La Florida: p. Solferino tel. 42-222: 21-1 Orch. Florida diretta da F. Pavesio; canta Alice Donà.
Al Castellino Bianco Cavoretto. Bist. Dancing. Orch. Valdambrini.
Pagoda Danze: 21 Orch. Gino Massa, canta Elena Beltrami.
Lido Gay: ore 21 Angelini e la sua Orchestra. Danza «La raspa».
Chalet Valent. 21 Orch. Comitetto Monteacappucini: 21-24.
Salette: 21 danze, salone interno.
Eden Danze: p. Statuto t. 44-785. Orch. Zamo, c. Colombo, Vallati.

EDEN GIARDINO DANZE
Elegante serata con sorteggio calzature «Mimmo».

PAGODA DANZE VALENTINO
Stasera elegante serata Juventus. Ricchi premi con numero aria varia.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Angeli dalla faccia sporca». James Cagney, Humphrey Bogart, Ann Sheridan, Brien.
Astor: «Destinazione Tokio» con Cary Grant e John Garfield.
Corso: «Risorgere per amare» Micheline Presle, Marcel Pagliero.
Doria: «Non fidarti di tuo marito» Fred Mc Murray, M. Carroll.
Metro-Cristallo (Aria condiz.). Spencer Tracy, K. Hepburn «Senza amore». Mattin. 10,30 e L. 135.
Reposi: «Cielo giallo». Gregory Peck, Anne Baxter, R. Widmark.
Torino: «Corrida messicana» con Gianni e Pinotto. Ap. 14.
Vittoria: «Non sei mai stata così bella». R. Hayworth, F. Astaire.
Alexandra: «Il grido della terra» M. Berti, A. Checchi, V. Gisi.
Alpi: «Bacio della pantera».
Ariston: «La prima notte in tre» con Red Skelton.
Augustus: «Vertigine d'amore» Elli Parvo, Charles Vanel, F. Lulli.
Faro: «Scheherazade» technicolor. Yvonne De Carlo.
Hollywood: «La prima notte in tre» con Red Skelton.
Ideal: «Scheherazade» technicol. con Yvonne De Carlo.
Lamarmora v. Cernaia 14 t. 40606 «Scarpette rosse» technicolor.
Massimo: «La morte vien da Scotland Yard» con Peter Lorre.
Nazionale: «Passaggio a Nord ovest» techn. S. Tracy, R. Young.
Principe: «Grido della terra». M. Berti, A. Checchi, V. Gisi. U. 22
Statuto: «Passaggio a Nord Ovest» techn. Spencer Tracy, R. Young.
Adua: Parata arcobaleno. (Disney)
Mignon: «Gli velarono le stelle». Comp. Rivista Mirella 17-21,15.
Olimpia: «Quercia dei giganti».
P. Nuova: «Socambo».
Regina: «Forzati della gloria».
Romano: «Strada di ognuno» e Rivista Ferrero 16,30, 21-15.
S. Paolo: Gianni Pinotto reclute.
Esperia: 11 uomini e 1 pallone.
Imperiale: «Cuore» e Varietà.
Italiano: «Mare d'erba» S. Tracy.
Vinzaglio: «Ladri di biciclette».
Eliseo: La collana della regina.
S. Paolo: «Freccia nera» Hayward
Belgio: Senza pietà (Del Poggio).
Cavalis: tel. 80-621 «Sciuscià».
Eridano (c. Casale 106): «Cavalieri della vendetta» B. Cabot.
Groppo: «Notte di bivacco».
Radium: «Giro di Francia».
V. Veneto: «Capitan Furia».
Astra: «Torna casa Lassie» Ap. 19.
Bernini Dama avventuriera. Grant.
Excelsior: «Azzardo» P. Goddard.
Manzoni: «Incontro cielo», 2 film.
Odeon: «Arrivederci papà» Bechi.
Star: «La cittadella» R. Donat.
Adua: Scandalo in famiglia. Var.
Aurora: Evaso ha bussato porta.
Brescia: «Peccatori senza peccato» Walter Pidgeon, D. Kerr.
Fortino: «Amanti del sogno».
Monviso: Fabbro convento 2 film.
Nord: «Martin Eden» G. Ford.
Palermo: Avventura sul Pacifico.
Sociale 2 marinai 1 ragazza. Col.
Colosseo: «L'alibi di Satana».
Italia: Domani riapertura con «Agguato sul fondo» technicolor.
Moderno: «Cuore prigioniero».
Piemonte: «Soldato di ventura»
Spezia: «Eravamo tanto felici».
Aquila: «Il diavolo nero».
Diana: Duello S. Antonio (Flynn)
Dora: «Segno di Zorro» Power.
Edera: «Forte tentazione» Simon.
Lutezio: «Il passatore» R. Brazzi.
Roma: «Conte d'Essex» Col. Flynn.

COMUNICATO IMPORTANTE della 20th CENTURY FOX

La stagione d'oro della «20th Century Fox», la più importante Casa Cinematografica del mondo, si inizia

OGGI al REPOSI

con l'attesissima presentazione del superfilm diretto da *William A. Wellman:*

CIELO GIALLO

Questo capolavoro della produzione 1949-50, proiettato in «prima» europea al Festival di Locarno ove vinse il premio per la migliore regia, è un'opera di potente realismo e di sbalorditiva efficacia drammatica espressa attraverso una vicenda nella quale l'amore e la violenza, l'insidia degli uomini e la sete dell'oro costituiscono gli elementi più vigorosi di un dramma superbo.

Presentato giorni sono a Milano ove sta riscuotendo eccezionale successo,

CIELO GIALLO

è stato così giudicato dalla critica quotidiana:

«Un film robusto che si collega alle migliori tradizioni del western» (*Corriere della Sera*).

«Ottimo film sotto tutti i punti di vista» (*Corriere Lombardo*).

«Un western di eccezione, un ottimo film» (*Milano Sera*).

«Un film fatto con eccezionale bravura e con una interpretazione incantevole» (*Tempo di Milano*).

«Un'opera di rara eccezione» (*Avanti!*).

CIELO GIALLO

è magnificamente interpretato da un complesso formidabile di attori: da *Gregory Peck*, che supera la sua interpretazione di «Duello al Sole», da *Anne Baxter* e da *Richard Widmark*, il «gangster che ride».

L'uragano

L'acqua acquistò improvvisamente un colore di acciaio brunito, inconcepibile con quella luce meridiana accecante. Era un colore che saliva dal profondo, un colore d'una immobilità assoluta.

Il ragazzo della barca da tanto loquace era diventato muto. Fissava con un'intensità stupefatta ora l'acqua sotto la prua, ora il cielo estatico della sovranità del sole. Era una sovranità incondizionata, con qualcosa di cupo, in una violenza di barbagli, senza palpiti.

Per alcuni momenti stemmo tutti e tre muti, con la sensazione paurosa e affascinante che stesse per accadere qualcosa di straordinario. Il golfo era immerso in una immobilità di lava. Le barche lontane procedevano a forza di remi, lentamente. Solo mi parve di scorgere come un alone rossastro intorno alla testa del Saraceno Addormentato, chè così fu definito il profilo delle montagne che chiudono ad occidente il golfo di Salerno.

Mi curvai a un tratto sull'acqua, poichè sembrava giungesse dalla sua profondità l'eco d'un rombo. Sotto la superficie immobile, l'acqua correva. Era un fenomeno straordinario, come mille arcobaleni sottomarini, che si incrociassero in un getto continuo di frammenti iridati.

Il ragazzo della barca da spaventato diventò affascinato. Mio figlio voleva buttarsi a nuotare, ma glielo proibii.

Come per un incantesimo sorsero dai due lati opposti dell'orizzonte due ali compatte di nuvole nere e basse, che tendevano l'una all'altra con una velocità di tempesta, senza che ancora un solo alito di vento sfiorasse la superficie del mare. Ma sotto cresceva la corsa e l'animazione di quei colori fantastici. Il Saraceno era scomparso in un viluppo di nubi rosse e nere. Dagli strapiombi altissimi delle rocce sul mare giungeva un'eco confusa come si ripercotesse su di esse il rumore d'un uragano lontano. Dall'oriente altre nubi, avanzando a muraglia, creavano uno spettacolo di riflessi di metallo ancora più fantastico delle rocce a strapiombo. Cominciò la fuga delle barche e un vocìo di richiami verso la costa. Ci buttammo sui remi. Mio figlio remava vigorosamente e rideva, anche per rincuorare il ragazzo, che seduto nel fondo della barca guardava il cielo come dovesse crollare su di noi.

Le due ali di nuvole nere avevano ormai trascinato sopra e nel mezzo del golfo un corpo enorme e deforme di nubi fosche ammassate confusamente e sospinte in basso da un vento ancora invisibile. Poi tutto fu chiuso in una ridda misteriosa, senza vento, fra vortici di nubi che invadevano il golfo come proiettate in ogni senso da un seguito di esplosioni vulcaniche e che nascondevano la costa e il cielo. Rimase solo sullo sfondo centrale dell'orizzonte a livello sull'acqua un arco d'azzurro, aperto fiabescamente come la porta d'un palazzo orientale.

E di là entrò il vento. Era un vento di tentacoli caldi e freddi, un vento pazzo che sembrava avesse inseguito le nuvole da non so quale distanza e finalmente dopo averle imprigionate fra le montagne del golfo, si fosse buttato ora ad afferrarle possederle e dilaniarle a suo piacimento. Un ululo di ciclone sollevò all'improvviso il mare. La barca fu sbalzata come un giocattolo da un piede gigantesco, ma ricadde miracolosamente lanciata come un proiettile sulla seconda ondata. Senza remi e senza vela andavamo ora a corsa folle verso le rocce degli strapiombi d'occidente. Ma v'erano anche nelle nostre possibilità alcune lingue di sabbia come piccoli approdi che finivano dolcemente in insenature quasi senza pericolo.

Mio figlio mi gridò di buttarmi in acqua tenendomi afferrato alla barca a un lato della prua. Quasi insieme a me egli si buttò e s'afferrò a un lato della poppa. Era un modo di rendere più pesante la barca e di tentare di dirigerla, nelle pause delle ondate, a una di quelle insenature sabbiose. Sopra di noi il cielo s'apriva e si rinchiudeva come in una fantastica cascata di nembi e il vento entrando sempre più potente per quella porta azzurra era come impazzito ad attorcere in mille amplessi le nuvole prigioniere che si dibattevano con slanci e vortici di danza. Cominciava a scrosciare la pioggia e a tuonare con rimbombi assordanti in un susseguirsi accecante di lampi. In fondo all'orizzonte, sul mare, rimaneva sempre quella porta aperta e da essa entrava ora un colore violaceo d'aurora boreale, che si diffondeva in tutto il golfo creando un paesaggio di montagne livide ghiacciate.

Noi eravamo sballottati dalla furia delle onde ancora tiepide. Il ragazzo nella barca gridava, ma si teneva fermo. E come Dio volle giungemmo all'improvviso e di volata, senza alcuna nostra bravura, in una di quelle insenature soffici di sabbia vellutata, nascoste in un corridoio di rocce, che sembrano alcove, e finiscono generalmente, come in un racconto mitologico, in una grotta ove è una piccola sorgente d'acqua pura. Vi portammo a braccia il ragazzo, che sembrava come paralizzato dalla paura, e che subito dopo aver bevuto ed essersi ripreso, cominciò a raccontarci, com'è costume di molti marinai, di uragani ancora più inattesi e terribili, e di previsioni e leggi marine, che si rivelarono assolutamente fallaci. Ormai fuori del pericolo era impossibile sottrarsi alla tentazione di andare a contemplare quella tempesta sorta in un modo così favoloso dalla furia stessa dell'estate. Portata la barca nella grotta, con il ragazzo rifatto ardito e loquace, nonostante i nostri abiti da bagno ci arrampicammo per l'insenatura della montagna, finchè non giungemmo a una specie di grotta più alta. Lo spettacolo del mare era grandioso. Aveva cessato di piovere. La porta orientale rimaneva sempre miracolosamente aperta e da essa entrava ora una luce viola come da lanterna magica e che dava il senso d'una notte improvvisa imminente. Enormi ondate si scagliavano l'una contro l'altra nel contrasto dei venti. La città di fronte a noi sembrava sommersa in un cataclisma di nubi e di raffiche. Era una tempesta senza tradizioni, un fenomeno singolare nelle acque del Tirreno. Un uragano simile a un tifone meno violento, ma più suggestivo in quella cornice di montagne selvagge e di insenature armoniose, di grotte e di isole azzurre. Poi improvvisamente scese dalle gole dei monti che ci sovrastavano, un vento nuovo per il tifone, il vento di casa, il vento di terra tipico della costa salernitana, che sembra voglia bruciare l'acqua, tant'è arido, implacabile, eterno.

In breve tutto il groviglio di nubi e di vortici cominciò a distendersi, la porta orientale si disfece in un enorme squarcio azzurro e cominciò la fuga della tempesta verso il largo, fuori del golfo. Il mare stesso sembrava avviarsi col vento verso l'orizzonte. Piccole onde si levavano come battiti d'ale sulle onde più grandi a divergerle. La costa non era più percossa. Il vento di terra respingeva l'acqua, l'abbassava con la sua furia uniforme, la frenava, la rivoltava spumeggiando, la obbligava a correre dall'altra parte verso il largo, quasi a distruggerne la furia nella vastità del mare aperto. E il cielo ritornava a poco a poco in una luce meridiana, ma fredda, esasperante.

Quel vento era come una delusione. Le tempeste sono piene di premesse rivoluzionarie della natura. Pare che da esse debbano scaturire leggi più potenti, più assolute, in un'armonia superiore, in cui anche il morire possa avere una sua realtà affascinante più dinamica. Come le rivoluzioni, le tempeste spesso non lasciano, dopo, che un vento arido, mediocre di fronte alla collera che lo ha preceduto. Noi eravamo delusi ed avevamo freddo.

Icilio Petrone



Il piccione viaggiatore ha portato un messaggio al Vice Presidente degli Stati Uniti, Barkley. Il messaggio conferma la data del discorso che terrà a giorni a Chicago

I raggi atomici non uccideranno più

L'iniezione d'una sostanza ricavata dal crine di cavallo e dalla lana immunizza topi e gatti - Gli scopritori disposti a sperimentare gli effetti su se stessi

(Dal nostro corrispondente)
New York, settembre.

La maggiore esplosione nel campo delle ricerche atomiche non è quella di una nuova bomba, ma quella rivelata in questi giorni da un secco annuncio del Laboratorio Nazionale di chimica di Chicago.

Il dottore trentunenne Harvey Pratt, fisiologo ed esperto atomico, ha ufficialmente annunciato di essere riuscito a produrre una sostanza che ha immunizzato finora topi e gatti contro le mortali radiazioni atomiche. La scoperta è stata annunciata al presidente Truman che ha voluto essere informato in ogni particolare degli studi e dei primi risultati sperimentali.

La miracolosa sostanza si chiama cisteina. La sua produzione sintetica è alla portata di qualsiasi buon laboratorio chimico. La cisteina è stata estratta per la prima volta dal crine di cavallo, dalla lana e da altre materie organiche. Si tratta di una materia solforosa che deriva dagli amido-acidi, elementi essenziali del corpo umano.

Nessun particolare sugli studi che hanno condotto alla scoperta è stato ancora rivelato, ma si sa che topi e gatti inoculati con una singola dose di cisteina hanno resistito benissimo a prolungate esposizioni di raggi X della potenza di 1500 unità, cinque volte maggiori, cioè, di quelli che possono uccidere ogni essere umano. Ora la sostanza viene esperimentata su cani, scimmie e mammiferi più grossi. Se anche la seconda prova sarà favorevole — e tutto indica che lo sarà — allora si tenterà il primo esperimento sugli uomini. Il dottor Pratt ed i suoi assistenti si sono già offerti di fare da cavie.

Se l'esperimento finale riuscirà gli americani potranno bilanciare il poco invidiabile privilegio delle distruzioni e delle ecatombi di Hiroshima e Nagasaki con la soddisfazione di aver dato all'umanità il mezzo per difendersi dalle radiazioni atomiche.

La nuova scoperta è annunciata due giorni dopo la pubblicazione del primo rapporto ufficiale giapponese sulla vera entità delle perdite di popolazione civile subite nei due primi bombardamenti atomici. Le autorità militari americane hanno sostenuto finora che non più di settantasettemila giapponesi furono fulminati o morirono avvelenati dalle due gigantesche esplosioni. I giapponesi fanno salire le perdite a duecentotrentamila, basando il computo su sistemi di ricerca che le autorità d'occupazione americane hanno giudicato irreprensibili. I morti per avvelenamento furono più di centomila; al momento dello scoppio la maggior parte di essi si trovava anche a cinque chilometri di distanza. Parecchi soffrirono lunghissime e strazianti agonie dopo che i primi segni dell'avvelenamento — la caduta dei capelli e dei denti — s'erano manifestati. Parecchie migliaia sopravvissero apparentemente sani per molti mesi; molte donne partorirono bambini che poi rivelarono i segni dell'avvelenamento, morendo quasi sempre prima della madre.

Negli esperimenti di Bikini, cani, scimmie, maiali e capre perirono per effetto delle radiazioni manifestando esattamente gli stessi sintomi e lo stesso decorso nell'avvelenamento di quelli notati sugli uomini. Dal prossimo esperimento, così, dipenderà se i futuri eserciti e le popolazioni civili esposti alla minaccia di bombardamenti atomici, potranno considerare con minore errore l'eventualità di sopravvivere al primo devastatore scoppio silenzioso delle nuove terribili bombe, già esperimentate segretamente nei mesi scorsi dalle autorità americane nell'atollo di Eniwetok.

Se la cisteina funzionerà anche sugli esseri umani, altri sviluppi sono attesi. Poichè, infatti, le radiazioni provocano una specie di tumore canceroso che distrugge i tessuti con rapidità anche maggiore di quella del cancro, si pensa già di tentare una nuova cura basata su frequenti iniezioni di cisteina in modo da proteggere i tessuti sani e distruggere invece quelli cancerosi mediante potenti applicazioni di raggi X, ormai innocui per il resto dell'organismo.

g. t.

Un film della Garbo ispirato al caso Bellentani?

Milano, 6 settembre.

Greta Garbo era attesa ieri a Como da un vero esercito di giornalisti e di fotografi per un allarme lanciato da un cameriere al piccolo bar dell'imbarcadero: «C'è Greta Garbo». Ma l'attrice nessuno l'ha vista. La voce, però, precisava che la diva sarebbe stata ospite di Villa d'Este; ma il personale della villa aveva ricevuto ordini precisi e un'inesorabile consegna: silenzio assoluto. Si è poi saputo che la attrice era stata effettivamente a Villa d'Este, ma sei giorni fa. Era accompagnata da tre uomini, due dei quali erano un medico e un agente cinematografico. Furono in pochi a vedere Greta Garbo, perchè la diva non scendeva, nè per il pranzo nè per la cena, tra gli altri ospiti della celebre dimora. Il cameriere che le serviva le portate nel lussuoso appartamento che l'attrice aveva prenotato, ha assicurato, tra l'altro, che il medico che l'accompagnava faceva bollire ogni sera e ogni mattina una siringa, ciò che starebbe a provare che Greta Garbo è realmente in cura. La voce più insistente circa il soggiorno della celebre artista a Villa d'Este è che la Garbo si è vivamente interessata alla torbida vicenda che ebbe a protagonista, nella sala del grande bar di Villa d'Este, un anno fa, la contessa Pia Bellentani. Si è interessata, la diva, a quanto avevano scritto allora sulla tragedia i giornali, ed ha osservato una foto della Bellentani esclamando: «Molto, molto bella!». Anche la presenza di Leland Hayward tra il piccolo seguito dell'attrice americana ha fatto ritenere che la Garbo pensi a un film sulla figura della contessa che uccise per amore, film che verrebbe girato il prossimo inverno interamente sul lago di Como.

Il più grande bacino carbonifero d'Europa

La Ruhr è una cosa enorme con una sua vita e una sua legge

Alcuni personaggi sono scomparsi, ma gli uomini che comandano sono sempre gli stessi

(Dal nostro inviato speciale)
Düsseldorf, settembre.

Sono esattamente 44 anni che la Ruhr sta sullo stomaco all'Europa. Dopo ogni guerra si ripresenta il problema: come digerirla? Nel '21 i francesi ricorsero al mezzo più spiccio: la lavatura gastrica. Ma, come si vide poi, non servì granchè. Riuscirà meglio la cura che hanno escogitato adesso gli alleati?

Una lunga cura

Sarebbe, in effetti, una cura più lunga ma più radicale, basata anzitutto sul principio di una rigorosa sorveglianza clinica. Perciò, già sin dal dicembre scorso, gli alleati stabilirono a Londra uno "Statuto per la Ruhr", in forza del quale l'industria vestfalica viene posta sotto il permanente controllo di una commissione comprendente delegati inglesi, francesi, americani, Benelux e, in un secondo tempo, tedeschi: la cosiddetta Commissione di Essen. Funzione di essa sarebbe fissare i contingenti che la Ruhr è tenuta ad esportare. Ma siccome ha facoltà, a questo scopo, di determinare non solo la quantità, ma anche la qualità e specie di carbone e di materiale destinato all'esportazione, con ampi diritti di inchieste sull'attività delle ditte, e persino sull'azione personale dei dirigenti, essa può, se vuole, ficcare il naso dappertutto.

L'altra base della cura è la "decartellizzazione". E' noto a tutti che l'industria pesante della Ruhr era praticamente concentrata nelle mani e nelle casseforti di pochi mastodontici gruppi o "cartelli". Questi gruppi capeggiati di dinastie industriali famose, esercitarono sempre sulla politica tedesca una influenza nefasta. Fu appunto la consapevolezza, ormai acquisita, di questa influenza che convinse gli alleati ad adottare, sin da Potsdam, la risoluzione di spezzare tutti i gruppi, cartelli, e in genere i complessi industriali aventi carattere monopolistico. L'idea era insomma di vedere se sminuzzandoli, questi malloppi potevano diventare meglio digeribili.

Benchè per il momento siano gl'inglesi che portano (per la verità, molto filosoficamente) l'odiosità di questa operazione, perchè la Ruhr è nella loro zona, e spetta quindi ad essi in primo luogo la esecuzione del programma di Potsdam, l'idea della decartellizzazione non è originariamente la loro. E' piuttosto degli americani, e si collega a quelle reazioni radicali che agitarono ad un certo momento l'opinione d'oltre oceano, e che ebbero come loro espressione estrema il famoso piano Morgenthau. E che gli americani, i quali avendo inventato i trusts, sono i primi ad aborrirli (specialmente in casa d'altri) siano quelli che più sentono queste cose, lo prova il fatto che in Giappone, dove possono fare quello che vogliono, hanno già decartellizzato tutto da un pezzo.

In Germania, nonostante il gran parlare che se ne fa, siamo ancora molto lontani. E' vero che, sulla carta, c'è tutto. E' vero che sulla carta il rapporto della Commissione Dreissmann, una commissione di esperti nominata dal Consiglio Economico di Francoforte per impugnare la validità tecnica e giuridica della decartellizzazione, fu lasciato cadere. E' vero che, sulla carta, esiste una vera e propria legge, la legge numero 75, emanata dai governi militari inglese e americano del 10 novembre scorso, la quale prescrive una immediata riorganizzazione di tutta l'industria mineraria siderurgica tedesca. E' vero che in parte già qualcosa è stato fatto. Tra il '45 e il '48 tutti gli impianti minerari industriali della Ruhr erano stati sequestrati, e la loro amministrazione passata a due organi fiduciari britannici: il North German Coal Control e il North German Iron Ant Steel Control.

Pericolosa alleanza

Furono questi organi, assistiti a titolo consultivo da un corpo di esperti, scelti tra gli stessi industriali tedeschi, quelli che operarono il primo lavoro di raggruppamento e di scelta. La caratteristica della Ruhr, quella che spiega la sua illimitata capacità di concentrazione industriale, è l'abbinamento della miniera di carbone all'acciaieria. Perciò ecco la prima discriminazione che si è affacciata: separare l'industria mineraria dalla siderurgia. Le miniere vennero staccate dai grandi cartelli industriali e raggruppate in una quarantina di nuove società autonome. Si passò contemporaneamente a decentrare le acciaierie fissando per ogni società un massimo livello potenziale di produzione: all'incirca un milione di tonnellate annue. Di tutte le branche e accessori (ogni gruppo possiede la sua propria flotta di chiatte sul Reno, le sue proprie società di trasporti, proprie officine di riparazione, ecc., ecc.) vennero formate società a parte.

Tutto questo, a leggerlo, pare chiaro. Il problema è di vedere quale sia l'intima solidità di queste belle costruzioni. La Ruhr è una cosa enorme, un mondo a sè, con una sua vita e una sua legge speciale, chiusa nella sua fuliginosa corazza di capannoni e di ciminiere, come un mitico pachiderma nelle sue squame. C'è il rischio che questi ambiziosi disegni restino piccole scalfitture superficiali, senza effetti reali.

Già nel cominciare saltano fuori curiose antinomie. Per esempio, questa. Al momento del distacco le vecchie società hanno ceduto alle nuove le loro scorte, che sono state pagate coi marchi di allora. Su questo capitò la riforma monetaria, per cui le vecchie società si trovarono ad avere fatto un affare disastroso. D'altra parte, la riforma monetaria, rarefacendo di colpo il circolante mise in difficoltà per un altro verso le società novelline, le quali non furono più in grado di pagare alle vecchie la rateazione per l'acquisto degli impianti. Così le vecchie società, continuando ad essere proprietarie degli impianti, continuano imperturbabilmente accanto alle nuove; non solo ma prendendo di fronte ad esse la superiorità che il creditore ha di fronte al debitore.

I "baroni,, scomparsi

Ma anche astraendo da questi intoppi iniziali, sarà molto difficile sradicare quel concetto della "produzione verticale", ossia quell'abbinamento tra industria e miniere che si è dimostrato per tanti versi così benefico al mercato, e che risponde alla natura del paese e della gente, e fa ormai parte indissolubile del loro lavoro e del loro costume.

Tanto più che sovente gli uomini sono per forza gli stessi. Molti dei pezzi grossi della Ruhr, è vero, se ne sono andati o sono morti. Si è ucciso Alberto Vögler; si è ucciso Goerens. Loeser è ammalatissimo. Reusch fa vita privata a Oberhausen. Alfredo Krupp è confinato coi suoi direttori a Landsberg in Baviera. E messo completamente fuori è Houdremont, uno dei più grandi esperti dell'acciaio che siano nel mondo: Houdremont, che fu insediato da Hitler con il titolo di "führer d'azienda" di Krupp. Fritz Thyssen si prepara, dicono, a emigrare in America. Hugo Stinnes junior, che ha ormai sessant'anni, vive ritiratissimo a Mülheim.

Ma per questi ed altri tolti di mezzo, i quadri della grande industria vestfalica restano ancora, per la gran parte, intatti. Guardate chi è alla testa di tutto, colui che ha, si può dire, in pratica, pieni poteri sulla decartellizzazione. E' Dingelbach. Ora Dingelbach, se si può dire così, onesto nazista a suo tempo, ma che si è sempre distinto nel suo mondo per una sua grande spregiudicatezza ed indipendenza di opinioni, era uno dei grandi uomini delle famose Acciaierie Unite (Vereinigte Stahlw Erke A. G.). Super-colosso dell'industria vestfalica che aveva un capitale di 460 milioni di marchi buoni, impiegava 250 mila persone e produceva ogni anno 27 milioni di tonnellate di carbone e 14 milioni di tonnellate tra ferro e acciaio, cioè praticamente il 40 per cento di tutta la produzione siderurgica tedesca. Come volete che un uomo cresciuto in quel clima, si tolga dalla testa quelle leggi e quegli schemi entro i quali è sempre stato abituato a pensare e a comandare? Anche ammettendo che egli svolga il suo mandato in perfetta buona fede, sempre anche egli per forza si ricorderà di essere abate, cioè monopolista, e senza volerlo riporterà nella nuova organizzazione della Ruhr gli antichi concetti monopolistici. Insomma decartellizzerà formando dei nuovi cartelli!

Perciò la vita di quei signori della commissione di Essen non mi pare molto invidiabile, anche se sono pagati in oro. Non vi auguro di essere nei loro panni.

Filippo Sacchi

Il mostro di Boves sul luogo del delitto

Antonio Chirio ricostruisce le fasi dell'assassinio ma lo attribuisce al fratello Giovanni - Drammatico confronto

Cuneo, 6 settembre.

(g. f.) Non ha avuto un fremito, non un segno di commozione Antonio Chirio quando stamattina, tornato a Tetti Gigutin, si è trovato alla presenza dei luoghi dove, esattamente ventun giorni fa, come oggi martedì, ha strangolato la moglie e la figlia. Non dominio e nemmeno scaltrezza; ma insensibilità e amoralità, che sono le principali caratteristiche del suo temperamento.

Dal ritrovamento degli indumenti è partita stamane la polizia, iniziando il sopraluogo. Chirio, che era arrivato poco prima da Racconigi, promise con indifferenza che avrebbe cercato dove il criminale — così egli si esprime — li aveva nascosti, specialmente se la magia e la chiaroveggenza lo avessero assistito. Fece salire la comitiva per un pezzo, poi disse che la magia non l'assisteva e preferiva cominciare dal luogo del delitto. Ci si recò, dunque, a Tetti Gigutin. Chirio fu anzitutto esortato a raccontare come si erano svolti i fatti. Ma egli, con i soliti vaneggiamenti, si sottrasse a una risposta diretta. Per un po' parlava di un misterioso criminale, poi ne faceva il nome nella persona di suo fratello Giovanni. Sostenne, tra l'altro, che durante la notte Giovanni, mentre egli dormiva, gli sottrasse la giacca e il «pullover» appesi a una finestra, andò giù a commettere il delitto, nascose in un certo posto il «pullover» e infine rimise a posto la giacca macchiata di sangue per far accusare Antonio.

Fu allora invitato a far vedere come il criminale aveva ucciso la madre e la figlia. Gli fu consegnato il randello di cui si era servito, e Chirio rifece tutto, sempre esprimendosi in terza persona. Addormentata la bambina sulle foglie di castagno, il criminale vibrò una randellata in testa a Maria; questa si mette a urlare, anche la bambina urla ed egli la strangola. Raggiunge la donna, che era fuggita, la stordisce a randellate e strangola anche lei. E come ha fatto, gli viene chiesto, ad appendere la donna alla grata della finestra? Ha fatto così: le ha sfilata la camicia, e per non sporcarsi di sangue se la mette addosso quando si carica il cadavere per portarlo sotto la finestra. Poi lo mette alla meglio in piedi: le passa il randello fra le gambe, e appoggiandone una estremità al davanzale fa leva. Così riesce a sollevarlo facilmente e gli impedisce di scivolare appoggiandovisi con il ginocchio e la spalla sinistra. Aveva già preso il tovagliolo che la donna al momento di dormire si era messo sotto la testa, con questo fa un cappio e con due nodi lo lega alle barre. E' stato preciso, minuziosissimo nella ricostruzione, sempre riferita all'«altro». Il brigadiere Mastrosimone si era prestato a fare da morto, e si sentì sollevare agevolmente da terra, e stringere il collo e appendere alla finestra. Chirio pareva dire: «Visto? Era così semplice. E voi che fate le indagini non ci siete arrivati, avevate bisogno di me». Ma perchè egli è chiaroveggente, anzi «chirioveggente».

Era pomeriggio inoltrato quando si fece ritorno. A Boves vide un vicino e gli chiese notizie delle figlie. Il vicino assicurò che stavano bene. E lo confermò il cronista, che in mattinata era andato a trovarle. Una voce aggiunse: «Ma sì che stanno bene, specialmente ora».

Al rientro a Cuneo, Chirio è stato sottoposto in Questura a un nuovo severo interrogatorio. E ha continuato impassibile a negare, a proclamarsi innocente, accusando invece il fratello Giovanni non solo dell'uccisione del padre, ma anche di quelle di Maria e di Rosanna. Allora è stato messo a confronto con costui. Il confronto ha avuto fasi drammatiche. Alle accuse di Antonio ribatteva con veemenza Giovanni. Più di una volta questi tentò di scagliarsi contro l'accusatore, impedito a tempo dagli agenti. Allontanato Giovanni, l'interrogatorio, dopo una breve pausa, è stato ripreso e fino al momento in cui telefono è in corso. Talvolta Chirio sembra che stia per cedere.

A tarda ora si apprende che, risultando inutile ogni tentativo di piegarlo, i funzionari della Squadra Mobile lo hanno ricondotto al manicomio di Racconigi. L'inchiesta viene dunque chiusa.

Un'ultima notizia, buona questa, sebbene in ritardo. Stamane è stato finalmente scarcerato, e ha subito preso il treno per il suo paese, l'ex-soldato calabrese Ernesto Maltese, sul quale si erano concentrati i sospetti durante le prime indagini. Il «Carmelo» della situazione.

Festa di emigranti

Una piccola Genova, trasportata per miracolo al di là dei mari, legata indissolubilmente alla patria lontana

(Dal nostro corrispondente)
BUENOS AIRES, settembre.

Oggi c'è aria di festa, ed aria tipicamente ligure. Siamo a Buenos Aires o siamo a Genova? Questo, della Boca, è un quartiere popoloso che sa di Genova nel colore e perfino nell'odore. A illuderci, i passanti parlano il rude accentuato dialetto genovese, e hanno tutti visi abbronzati, dove l'aria del Rio sembra non aver cancellato il sole del Tirreno. Son tutti vestiti con l'abito scuro delle grandi occasioni e si dirigono a gruppi verso un unico punto di ritrovo. Le navi, piccole, attraccate al molo, son tutte deserte. Qualcuna, verniciata a metà, sembra partecipare col suo rosso alla festa di colore e di patria, cominciate stamane alle otto con una Messa nella chiesetta di San Giovanni Evangelista. Fuori tuonavano già i mortaretti a svegliare i pigri, se ce ne fossero stati. Ma i genovesi non sono pigri, ed erano già tutti in piedi. Che è? La festa di Granarolo? Quella della Guardia? Buenos Aires che dedica le sue giornate ora al tramviere, ora al lattaio, ora al giornalista, ha dedicato questa domenica, la prima di settembre, ai genovesi. E' il giorno dei genovesi. E i genovesi son tutti qui, alla Boca, angolo pittoresco della vecchia città, dove un braccio del Plata, il Riachuelo, si insinua, formando una darsena fra l'industre Avellaneda e la lunga Avenida Almirante Brown.

Figlio dell'amore

Perfino le case qui hanno un aspetto nostrano, perfino i negozi, le bettole, tutto. E un pittore vivace e popolare, Quinquela Martin, ha avuto l'idea di dipingere chiassosamente le facciate delle case perchè si intonino al colore delle vele, degli scafi che fanno da cornice al molo. Strano tipo questo Quinquela Martin! Figlio dell'amore, abbandonato in fasce da chissà chi, è stato raccolto da una coppia di genovesi, fabbro ferraio lui, lavandaia lei, e allevato con la cura tenera ed umile di chi non ha figli e trabocca d'affetto. Educazione? Quella che si può imparare giocando in mezzo alla strada e su e giù per le passerelle delle navi, aprendo gli occhi attenti su tutto. Nessuna scuola d'arte, nessun maestro. E' cresciuto alla diavola, parlando il genovese che sentiva in casa ed il castigliano della strada, ma anche questo con spiccato accento genovese. Ha preso in mano il pennello con cui si verniciano gli scafi ed ha cominciato a pitturare così, come veniva e dove veniva, navi, sartie, àncore e fumaioli, tutto quel che vedeva davanti a sè. E' diventato pittore così da solo, per virtù intuitiva. E si vanta, anche oggi che è celebre, delle sue origini romanzesche e misteriose e della sua abilità che non gli deriva da nessun insegnamento. E' un genovese d'adozione, e alla Boca è re. Tutti l'amano, perchè, oltre ad essere un pittore i cui quadri adornano gallerie argentine ed europee, è un filantropo. I suoi guadagni, oggi cospicui, li ha tutti impiegati in creare una scuola le cui pareti ha affrescate fantasiosamente e dove si cerca di individuare in piccoli allievi le possibili attitudini artistiche. I compiti si fanno a base di disegni. Le risposte devono essere tutte graficamente illustrate. Inoltre, questa scuola ha una grande sala e un giardino, dove vengono custoditi i bambini più piccoli quando i loro genitori, andando al lavoro, debbono lasciarli soli e vogliono che siano al sicuro. Quinquela Martin qui è il maestro, il papà, il benefattore. Perchè, oltre a queste provvidenze, ha sempre qualcosa in tasca, una caramella, un piccolo giocattolo, per i suoi protetti, e anche qualche biglietto da dieci pesos per quei genitori che ne avessero bisogno.

Le colonne popolane si dirigono verso una strana cappella galleggiante, sulla quale è alzato un altare; c'è una campana su un piccolo campanile di legno. La folla che può salire a bordo, quelli che son giunti prima, già occupa il galleggiante. E quando esso comincia a muoversi per risalire lentamente il Riachuelo, una densa processione di gente a capo scoperto lo segue a passo a passo dalla riva. Si celebra così la rituale solenne seconda Messa della giornata. E la celebra padre Luigi Martino. Ma non è soltanto Messa; c'è anche un panegirico che, per tradizione inveterata, il sacerdote pronuncia in dialetto genovese. Vedo molti occhi luccicare. Taluni sono emigranti che ricordano ancora la terra lontana, ma i più sono figli di emigranti. Genova la conoscono solo attraverso le parole dei loro genitori. Ma, se qui spesso l'italiano perde il ricordo e la pratica della propria lingua, il genovese no. Rimane legato al proprio dialetto, e anche i figli, i nipoti degli esuli, parlano ancora genovese.

Cori nostalgici

Il pomeriggio la processione che porta in trionfo un'immagine sacra percorre tutta le vie della parrocchia per tornare alla Chiesa di San Giovanni Evangelista, dove il canonico Giuseppe Piola rivolge ai presenti, sempre in genovese, un patetico sermone. E quasi che il santo protettore di questa comunità fosse quello che si alza sul piedestallo della stazione Principe, tutti si recano, dopo la cerimonia, a portare un omaggio al monumento di Cristobal Colon. Colon? Ma che Colon! Colombo, il nostro Colombo. E' un atto di rivendicazione nazionale.

Reduci dalla visita al «loro» Colombo, i genovesi si danno all'allegria. La sagra vuole balli, vuole luminarie, vuole canzoni. E i cori, diretti dai maestri Vignolo e Sardone, si levano festosi e nostalgici insieme. La penombra che scende favorisce l'illusione. Non è più America questa: è Italia. Non è più Buenos Aires: è Genova. Sono cori liguri, tipici e tradizionali, che rievocano luoghi cari e lontani, che sembran diventare per magia presenti. Il vino che scorre sui tavoli è nostrano, almeno di nome. I camerieri interrogano e rispondono in genovese. Non si sente una parola che non sia genovese. E perfino i baci che nell'ebbrezza della danza qualche coppia accaldata si scambia, sono baci che hanno un sapore e un accento di Zena. Boca, piccola Genova, trasportata per miracolo al di qua dei mari, legata indissolubilmente alla patria lontana.

Alessandro de Stefani

SNIA VISCOSA

Il Consiglio di Amministrazione della SNIA VISCOSA, riunitosi il 3 settembre, ha deliberato di proporre ad una assemblea straordinaria, da convocarsi prossimamente, l'aumento del capitale sociale da 8,4 a 16,8 miliardi di lire, mediante l'utilizzo dei saldi di rivalutazione monetaria inscritti in bilancio e da effettuarsi con l'emissione di azioni gratuite (godimento 1° luglio 1949) in ragione di una nuova contro una vecchia.

ULTIME NOTIZIE

Con la V di Beethoven si apre il parlamento tedesco

I febbrili preparativi di Bonn - Il Bundestag trasformato in una serra

(Dal nostro inviato speciale) Bonn, 6 settembre.

Domani assisteremo alla solenne apertura del Parlamento della repubblica federale tedesca, assisteremo cioè alla prima riunione del Bundesrat (senato) e del Bundestag (camera dei deputati). Il primo è il risultato della volontà delle assemblee dei Paesi, la seconda della volontà del popolo tedesco espressa attraverso le libere elezioni del 14 agosto. L'assemblea più importante è quindi il Bundestag e lo è anche perchè impedisce che la navicella della politica tedesca vada ad incagliarsi sugli scogli di un esperimento socialista.

Domani i due rami del Parlamento tedesco si costituiscono in un'atmosfera nettamente anticomunista; e non poteva non essere così, perchè già il 14 agosto gli elettori hanno costretto alle corde i comunisti, che nel Bundestag sono rappresentati da appena 15 deputati su 402.

L'odierna cerimonia

Prima che le porte del Parlamento si aprano, il cardinale di Colonia, Frings, nel duomo di Bonn, celebrerà una messa solenne, mentre nella chiesa luterana una funzione religiosa sarà celebrata dal vescovo Dibelius di Berlino.

Alle ore 11 sarà il Bundesrat che eleggerà il suo presidente; mentre il Bundestag eleggerà il suo presidente e i vice-presidenti alle ore 16. Le sedute saranno presiedute dall'ex-presidente del Reichstag, Paul Loebe, che è il più anziano dei deputati eletti. Questa sera i cristiano-democratici e i cristiano-sociali, costituendo la frazione parlamentare più numerosa, hanno fatto sapere che reclamano che alla presidenza del primo Bundestag sia eletto un cristiano democratico. Un vice-presidente sarà un socialdemocratico e un secondo vice-presidente sarà un liberale. Schumacher ha dichiarato che è d'accordo.

Intanto, mentre il complesso dei palazzi che ospitavano il Parlamento tedesco sembra un'immensa babele, perchè vi lavorano con lena affannosa migliaia di operai intenti a dare gli ultimi tocchi onde domani già tutto funzioni alla perfezione, nelle sale riservate alle frazioni parlamentari si succedono le ultime riunioni, che naturalmente riguardano la definitiva formazione del governo Adenauer.

Il pensiero dei liberali

Non si tratta ormai che di fissare le direttive del nuovo governo; si tratta di scegliere gli uomini per realizzare il programma che è già stato concretato e accettato dai partiti della coalizione.

Uno degli uomini più rappresentativi del partito liberale, Meyer, ci ha detto questa sera: «L'ideale sarebbe stato forse una grande coalizione, ma dopo il programma ultimativo di Schumacher, per i liberali non vi è più stato dubbio. Noi non diffamiamo la socialdemocrazia, lasciamola all'opposizione che essa ha scelto; ma abbiamo il dovere di ricostruire il Paese e non di portarlo alla deriva».

Lo stesso deputato ha detto ancora: «Non è neppure vero che noi liberali, per far parte della coalizione, pretendiamo che il presidente della repubblica sia un liberale, e precisamente il nostro capo, dott. Heuss. Noi andremo al potere anche se il presidente non dovesse essere un liberale. E non è nemmeno vero che noi trattiamo coi socialisti per attirarli nel governo. Le conversazioni che oggi sono in corso con Schumacher non riguardano una loro entrata nel governo. Noi riteniamo giusto di dover conoscere esattamente che cosa i socialisti vogliono, noi non vogliamo niente di più».

La quinta sinfonia di Beethoven, che come si ricorderà è nato a Bonn, aprirà la seduta del Bundestag. La città è un mare di bandiere, e questa notte è illuminata a giorno. Una parte delle truppe belghe sono già partite. Domani alle due sedute saranno presenti anche i tre alti commissari americano, inglese e francese. Questa notte il Parlamento è stato invaso da uno stuolo di fiorai, che stanno ornando le sale, i corridoi, le scalinate, di piante ornamentali e di vasi di fiori. Il Parlamento tedesco sta trasformandosi in una serra. Alcuni mesi fa non c'era che il palazzo della costituente. Oggi intorno ad esso sono sorti come per incanto molti altri palazzi, tutti di stile moderno; in alcuni di questi sono sistemati trecento giornalisti tedeschi e stranieri, e ognuno può telefonare i suoi servizi o mandare i suoi messaggi per telescrivente in tutti Paesi del mondo.

Luigi Morandi

Un piano sovietico per dividere la Germania?

Berlino, 6 settembre.

Il democristiano «Tag» riferisce oggi una informazione da Stoccolma secondo cui l'URSS avrebbe fatto pervenire a Washington, per mezzo dell'ambasciata americana a Mosca, una proposta di compromesso relativa alla Germania.

Secondo tale proposta, l'Unione Sovietica riconoscerebbe il governo di Bonn mentre le potenze occidentali dovrebbero riconoscere, dal canto loro il governo della Germania orientale che verrebbe costituito dalle autorità sovietiche. Queste rinuncerebbero ad ogni controllo politico nel loro settore di Berlino, che verrebbe riunito amministrativamente agli altri tre settori.

Berlino farebbe parte della repubblica occidentale come 12° Land e beneficerebbe di un corridoio stradale e ferroviario non sottoposto ad alcun controllo di parte sovietica.

L'URSS riceverebbe una zona franca nel porto di Amburgo nonchè un corridoio stradale e ferroviario che da Amburgo condurrebbe nella zona sovietica attraverso quella britannica, senza nessun controllo da parte occidentale. Il tasso del marco occidentale verrebbe stabilizzato in tutta la Germania a 2,25 marchi orientali.

Aiutavano i ribelli greci

Condannati a morte 10 commercianti e industriali

Atene, 6 settembre.

Dieci commercianti e industriali sono stati condannati alla pena capitale questa sera dal Tribunale militare del Pireo, perchè trovati colpevoli di aver dato aiuti finanziari ai ribelli greci. Un altro industriale è stato, poi, condannato al carcere a vita e 6 alla stessa pena per periodi di varia durata; 14 sono stati assolti.

TUTTA BARBANIA IN LUTTO

Commovente omaggio alle vittime di Brusson

Barbania, 6 settembre.

Dalla sede comunale pende la bandiera abbrunata. Questo paese canavesano è in lutto per la morte d'uno dei suoi migliori figli, l'avv. Massimo Ferreri vice-prefetto di Vercelli perito coi suoi due bimbi nella tragica sciagura dell'Evançon a Brusson.

Folti gruppi di donne, di ragazze, di bimbi s'avviano vestiti a bruno alla casa Ferreri per recitare, com'è più usanza di questi luoghi, il rosario. E' la casa degli avi, dove i fratelli Ferreri e le loro famiglie si radunavano nelle feste tradizionali; ma quale tragedia oggi li riunisce ancora!

Le tre bare sono state deposte in una sala a terreno trasformata in camera ardente. E' qui che da ieri sfilano i compaesani e gli amici. Le due piccole bare sono di legno bianco e la più grande di legno di mogano sta nel mezzo. Il papà fra le sue due creature, come nella vita, nell'ora tragica, nella morte. Qui c'è tutta la famiglia, chè la madre oggi è un'ombra, che pietà dei parenti tiene appartata nella sua casa pure di Barbania, è un ombra che sopravvivrà in un abbandono senza conforto.

A questa casa arrivano ad ogni ora fasci di fiori e corone splendide. Leggo sui grandi nastri: Prefettura e Questura, Dipendenti degli Enti della Provincia di Vercelli, del Presidente e dei componenti la stessa Deputazione, di amici, di grandi organismi industriali e ancora una grande corona della popolazione di Barbania per sottoscrizione pubblica. Tutti hanno offerto la loro quota e le loro lacrime, perchè il dott. Ferreri era passato nella vita ispirando bontà e raccogliendo affetti.

Il campanone del paese suona a morte e il corteo si muove da casa Ferreri per l'ultimo viaggio del viceprefetto. Lo precedono file di associazioni religiose, di bimbi delle scuole elementari e dell'asilo, il Clero, la banda del Comune. Poi vengono in fila le tre bare portate a spalla. Quella del piccolo Federico da giovanetti del paese, quella di Silvia da ragazzine attorniate da uno stuolo di bimbette bianco vestite. Su queste due candide bare due cuscini entrambi di fiori bianchi con una semplice scritta: Mamma. Cioè un grido angoscioso d'amore materno.

Sulla bara del vice prefetto, trasportata da compaesani amici, suoi coetanei, c'è su un cuscino di rose rosso sangue un nome solo: Meni. E' l'estremo saluto della sposa che impietrita dal dolore vide in un baleno scomparire tutti i suoi, tutto il suo mondo, negli improvvisi gorghi spaventosi dell'Evançon.

Dietro le bare viene il gruppo dei dolenti congiunti, delle autorità, degli amici: i nomi più noti di Vercelli e Torino.

Donne e bimbi, cioè cuori di mamme e di figli, hanno versato lacrime di pietà durante il corteo su cui dall'alto delle case mani gentili e ignote gettarono fiori e durante la funzione in Chiesa. Poi il corteo s'avviò al cimitero dove portarono alle salme l'ultimo saluto il Prefetto di Vercelli a nome del Ministro dell'Interno, il Sindaco di Barbania e il Presidente degli asili.

Il cordoglio è stato unanime solenne e profondo e non solo partecipazione a una angosciante disgrazia ma intima solidale unione di preghiere e di speranze immortali.

e. m.

Previsti disordini a Malta

Un reggimento inglese inviato d'urgenza nell'isola

Malta 6 settembre.

In previsione di gravi avvenimenti a Malta il 73.o reggimento di artiglieria pesante anticarro inglese attualmente a Tripoli giungerà a Malta venerdì prossimo. Malta non ha ora altra guarnigione che un comando militare maltese. Venerdì sarà una giornata cruciale per Malta. Alle ore 16 E. C. Tabone, segretario della sezione cantieri navali dell'Unione generale dei lavoratori e segretario generale del partito laburista maltese, farà un resoconto dei suoi inutili sforzi a Londra intesi a ottenere la sospensione dei licenziamenti di lavoratori

D'autorità i giapponesi ringiovaniti di un anno

Tokio, 6 settembre.

I giapponesi, uomini e donne, ringiovaniranno di un anno a partire dal 1° gennaio prossimo. In tale data, per decisione governativa, sarà considerata decaduta una legge, che risale all'anno 645, in virtù della quale ogni neonato al momento della nascita aveva un anno di vita. Dal Capodanno prossimo l'età dei cittadini nipponici sarà calcolata esattamente dal momento in cui sono venuti in questo mondo.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

La Bessanese, che fin da giovani li aveva allevati nel culto e nell'amore per la montagna, stroncava le fiorenti esistenze di

Dino Bonino
Nino Martucci

Le famiglie, parenti e amici tutti, angosciati, ne dànno il triste annunzio. I funerali avranno luogo oggi 7 corrente, alle ore 16,30, partendo dalla Sede del Club Alpino, via Barbaroux 1. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.
Torino, via Balbis 4, via Gioberti 41.

La montagna vi aveva uniti a noi ed oggi crudelmente vi ha rapiti alla nostra amicizia terrena. La vostra affezionata «cricca» con profondo dolore.

La «S.I.O.» Società per l'Industria dell'Ossigeno e di altri Gas, si associa al dolore della famiglia per la tragica fine dell'affezionato suo collaboratore sig. SEBASTIANO MARTUCCI.

Dirigenti, Impiegati ed Operai della S.I.O. - Società per l'Industria dell'Ossigeno e di altri Gas - annunziano la tragica perdita del sig. SEBASTIANO MARTUCCI e si uniscono al dolore dei famigliari.

Gli amici: Osvaldo Priori, Berlando M. Ferrugnio, Adriano e Rosalba Gietta, Bianca e Giovanna Muzio, Piera Giorda, Silvia Risetto, Russo Ettore, partecipano con profondo dolore alla tragica scomparsa degli indimenticabili e cari amici BONINO SECONDO e SEBASTIANO MARTUCCI.

Partecipano con vivo dolore la perdita del loro caro DINO gli amici: Nunzia Giraldo, Adriano Blanc, Filippo Poletti, Diano Gemattis.

E' mancato all'affetto di quanti gli vollero bene e lo conobbero, il

Cav. Alfredo Marieni
Pubblicista
[illegible]

La famiglia ne dà l'annunzio a tumulazione avvenuta secondo la sua volontà.

La S. A. «SACISA», che lo ebbe amico e collaboratore, prende viva parte al dolore della famiglia.

Il giorno 6 c. m. nella sua casa di S. Defendente (Asti) dopo lunga malattia cessava di vivere, munita dei conforti religiosi,

Ravizza Clementina ved. Cavallero

Addoloratissimi l'annunziano: la figlia Mary ved. Teodoro, i nipoti dott. Umberto e Liliana Meschio, l'affezionatissima Rina Valpreda, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Princo d'Asti il giorno 8 c. m. alle ore 9.
La presente serve di partecipazione personale.
Princo d'Asti, 6 settembre 1949.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia, è mancata all'affetto dei suoi cari

Basso Carolina v. Pavesio in Rolando
d'anni 67

Desolati ne dànno l'annunzio: il marito Rolando Pietro, il figlio Pierino con la consorte Elia e bimba, la nipote Carla e la suore Rosso Maria ved. Pavesio, i figli Rolando Teresio, Giovanni, Pierino con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 7 corr. alle ore 14,30 partendo da via Caboto 28.

Il 2 settembre è deceduto improvvisamente 84020

Isoardi Avv. Alfredo

I figli Margherita e Gualtiero con la consorte Adriana Pons e la piccola Alessandra (Caracas-Venezuela) e i parenti tutti ne dànno il triste annunzio a funerali avvenuti per [illegible] volontà del caro Estinto. Si pregano i parenti di non prendere il lutto.

Cristianamente è mancato

Obert Leone
di anni 60

Ne dànno il triste annunzio la consorte Bonza Domenica, i figli Giuseppina, Emilio e Umberto e rispettive famiglie. La famiglia ringrazia coloro che vorranno unirsi alle sue preghiere. I funerali, in Rivara Canavese, il giorno 7 settembre, ore 17. 29013

Nel 1° anniversario della dolorosa scomparsa dell'indimenticabile

Comm. Mario Giusti

il giorno 9 corr. alle ore 10, nella Chiesa di S. Carlo verrà celebrata una Messa alla cara memoria.

La famiglia Cioppettini sentitamente ringrazia per la commovente manifestazione di affetto tributata alla cara 84067

Jole

L'ORRENDO MISFATTO DI ORTE

Una lettera dell'assassino deposta sul luogo del delitto

Il bimbo non è italiano - Ucciso per un milione - Gesto audace o scherzo macabro?

Roma, 6 settembre.

L'assassino dei bimbi di Orte è tornato, come sostiene una vecchia tesi, sul luogo del delitto? Nel pomeriggio di ieri, verso il tramonto, il brigadiere dei carabinieri Vitucci accompagnava un giornalista sul luogo dove erano stati trovati i cadaverini, per illustrargli sul posto tutti i particolari del ritrovamento, quando la sua attenzione era attratta da una busta posta sopra un sasso; su di essa era scritto: «Al commissario di Orte». Il brigadiere si affrettava al commissariato e con un funzionario apriva l'involucro, nel quale era un foglio sul quale era scritto: «E' inutile che cerchiate di scoprire l'assassino, perchè sono stato io e parto giovedì per l'America. Il bambino l'ho ucciso io dietro il compenso di un milione. Il bambino non è italiano, ma è nato a Parigi. Lei è una trovatella. Quindi è inutile addentrarsi, perchè non riuscirete mai a scoprirlo. — Vittorio S.».

La scrittura rivela una persona di assai scarsa cultura, il che contrasta con la relativa correttezza dello scritto.

Subito dopo, sono stati diramati fonogrammi a tutti i valichi di frontiera, agli aeroporti e ai porti d'imbarco.

Come è riuscito l'uomo a deporre nel fossato sotto il ponte la missiva? Il luogo è quasi tutto il giorno visitato da persone curiose, da contadini che, recandosi ai campi, vi sostano spesso, chè le donne vogliono recitare una preghiera per le due creaturine assassinate. Si tratta quindi di un uomo di grande audacia e di sangue freddo eccezionale; e se si tratta proprio dell'assassino, di un cinico tremendo. Ma si tratta proprio dell'assassino?

Questo l'interrogativo che si pongono gl'inquirenti, anche perchè è stata affacciata l'ipotesi — che deve venire esclusa — che ci si trovi di fronte a un macabro scherzo. In ogni modo, tutte le disposizioni del caso sono state prese: la lettera è stata rimessa a Roma alla polizia scientifica, unitamente ai due scapolari trovati addosso ai due bimbi e ai loro indumenti, perchè il dottor Sorrentino ne ha fatto richiesta per particolari indagini che sta svolgendo. Il delitto, secondo gl'inquirenti, è opera di un malato di mente, oppure dell'ira violenta e incontrollata di una donna. Intanto è giunta da Venezia la segnalazione della scomparsa di un bimbo di circa un anno, avvenuta alcuni mesi or sono, i connotati del quale corrispondono a quello trovato assassinato ad Orte. Da Marzano sul Sarno, in provincia di Salerno, viene inoltre segnalata la scomparsa nell'inverno scorso di due trovatelle, Bianca Ambrosio e Raffaella Pallo; le caratteristiche di quest'ultima corrisponderebbero a quelle della piccola morta. Ma se così fosse, come si spiegherebbe lo «abitino» del Beato veneto trovatole addosso?

A questi interrogativi la polizia cerca di dare una risposta positiva e mantiene, per ora, un comprensibile riserbo.

Negative le indagini condotte nel Veneto

Venezia, 6 settembre.

L'inchiesta che sta conducendo la polizia sui due bambini assassinati ad Orte ha portato per un momento le indagini anche nel Veneto. Ma è stata una traccia che è subito svanita. Essa pareva trovare base su una medaglietta di Frà Leopoldo trovata al collo della ragazzina perchè Fra' Leopoldo ha molti devoti nel Veneto e specialmente nella provincia di Padova. Ma le indagini condotte già nei giorni scorsi dalla polizia sono state negative agli effetti dell'identificazione delle due piccole vittime. D'altra parte non concordano le caratteristiche dei due piccoli di Orte con quelle di bambini scomparsi nel Veneto.

Un motoveliero affonda investito da una nave

Genova, 6 settembre.

Una grave collisione fra due navi, che avrebbe potuto avere ben più serie conseguenze quanto all'incolumità degli equipaggi, si è verificata, la scorsa notte, a poche miglia al largo di Portofino. Era partito, poco dopo le 2, da Genova, diretto a Napoli e a Istambul, il piroscafo norvegese *Cypria*, di 4366 tonn. di stazza, appartenente al compartimento marittimo di Bergen. Circa un'ora dopo, per cause ancora imprecisate, sulle quali sta indagando la capitaneria del nostro porto, la nave è entrata in collisione con un motoveliero italiano fermo al largo per avaria ai motori. Investito al «moscone di dritta», il motoveliero, che è l'italiano *Franco*, del compartimento di La Spezia, ha riportato gravissimi danni affondando in breve tempo. Per fortuna le cinque persone che componevano l'equipaggio del *Franco*, che era partito nella serata di ieri da La Spezia diretto a Genova, sono state tratte subito a bordo della nave norvegese. La *Cypria* ha fatto ritorno nel nostro porto, dove ha sbarcato i cinque marinai; quindi ha ripreso il mare.

Dopo i cruenti fatti di Sesto

Nessun incidente durante lo sciopero

Milano, 6 settembre.

La calma di Milano non è stata per nulla turbata dalle tre ore di sciopero generale ordinate dal comitato esecutivo della Camera del Lavoro ai lavoratori di tutta la provincia, in seguito ai sanguinosi tumulti di ieri, nè dall'interruzione di un'ora e mezzo del servizio tranviario. Gli addetti ai servizi pubblici — gas, acqua, luce, ospedali, poste, telegrafi, telefoni — quelli delle banche e degli istituti di credito, quelli adibiti alle lavorazioni a ciclo continuo, non hanno interrotto la loro normale attività. Anche negli uffici comunali — tra i vigili urbani, gli spazzini e tutti gli altri dipendenti dalla civica amministrazione, come tra gli impiegati e il personale dell'esattoria, dell'intendenza di finanza, del palazzo di giustizia (eccezione per alcuni inservienti) — s'è lavorato regolarmente. Particolare curioso: nelle banche, dove i dipendenti sono nominalmente in sciopero da alcuni giorni per la nota questione dell'orario diviso, c'è stata un'affluenza inconsueta di pubblico agli sportelli, che hanno funzionato regolarmente. In vari cantieri edili anche sorti nel centro della città per lavori di ricostruzione di vaste zone sinistrate per eventi bellici, se apparentemente il lavoro sembrava interrotto, i gruppi di operai, per non perdere il salario, hanno continuato — con una certa cautela e una ben disposta vigilanza — il loro lavoro.

La grande manifestazione alla Camera del Lavoro, indetta per le 10, ha visto affluire già prima delle 9 dense colonne di operai, che hanno resistito per oltre due ore sotto un sole terribile per ascoltare le non meno infuocate parole dei loro oratori. Così, poco dopo le 10, davanti alla rossa casa dei sindacati — che già in periodo fascista era definita il «Cremlino» per la sua singolare struttura turrita e la sua mole massiccia — sostavano, affiancati da un cospicuo nerbo di agenti e di carabinieri in perfetto assetto di guerra, circa diecimila operai affluiti dai maggiori stabilimenti di Sesto San Giovanni, di Milano e della provincia.

Dopo i discorsi, trasmessi anche dagli altoparlanti di alcuni rappresentanti delle varie organizzazioni operaie, hanno parlato la presidentessa dell'U.D.I., on. Carnevali, il sen. Invernizzi, segretario della Camera del Lavoro, che ha rifatto la cronaca della lunga vertenza degli operai della Breda, l'on. Alberganti, che ha con violente espressioni stigmatizzato l'operato del governo, tendente — ha precisato l'oratore — «allo smantellamento delle industrie italiane».

Perdura tuttavia in città la dolorosa impressione per le conseguenze dell'incidente, purtroppo sanguinoso, di ieri, sul viale Monza, mentre lo stato di salute dell'agente Giuseppe Di Giovanni, raggiunto da un colpo di pistola al viso, permane grave. Un occhio è già stato dichiarato perduto dai medici; anche se l'intervento operatorio, rinviato di qualche giorno per lo stato febbrile del degente, dovesse avere esito felice, è assai probabile che il Di Giovanni rimanga completamente cieco. Il povero giovane è costantemente vegliato dalla fidanzata. Le condizioni degli altri feriti, e specie del carabiniere e dei tre agenti che erano stati dichiarati gravi, vanno fortunatamente migliorando. Tutti gli altri sono stati in parte dimessi, in parte dichiarati fuori pericolo.

Questa sera il presidio ai punti strategici della città da parte delle forze di polizia è stato notevolmente allentato.

Nuove sigarette svizzere in vendita col Monopolio

Roma, 6 settembre.

Tra breve il Monopolio metterà in vendita le seguenti sigarette di produzione svizzera in pacchetti da 10 pezzi: Balcania bleu 17,50 l'una; Nadir 17,50; Greys Silk 17,50; Pleyer's 17,50; Champion 17,50.

Dodici persone uccise da un americano impazzito

Dopo la moglie e una vecchia, il forsennato spara su quanti tentavano arrestarlo

Camden, 6 settembre.

Un tragico episodio di pazzia improvvisa è costato la vita a dodici persone di Camden, nella Nuova Yersey. Un reduce di guerra, certo Howard Unruh, di 28 anni, dopo avere freddato la madre di un vicino di casa, e la propria moglie, ha ucciso altre dieci persone.

Sono stati subito chiamati sul posto gli agenti della squadre speciali di polizia per la lotta contro i «gangsters», armati di mitragliatori e di bombe a gas. Cinquanta agenti hanno circondato la casa dell'Unruh e, individuato l'appartamento in cui il pazzo si era barricato, attraverso le finestre iniziavano un nutrito lancio di bombe lacrimogene. Quando due sottufficiali muniti di maschera e con i mitragliatori spianati hanno sfondato la porta e sono entrati nell'abitazione, l'Unruh è venuto loro incontro disarmato urlando: «Non mi uccidete!!», e si è lasciato tranquillamente ammanettare e trasportare nella camera di sicurezza della vicina caserma di polizia.

Ecco come il fatto è stato ricostruito da un agente di Polizia che ha preso parte alla cattura del pazzo criminale: «La casa di Unruh si trova adiacente ad una farmacia di cui è proprietario un certo Maurice Cohen di 40 anni di età. Essa non ha un ingresso dalla parte frontale e per accedervi Cohen aveva dato al suo vicino il permesso di passare attraverso il proprio cortile. Ma in questi ultimi tempi Cohen ha pensato bene di chiudere anche tale accesso mediante una rete ed una porta, sempre chiusa a chiave.

«Oggi Unruh è passato per il negozio, è salito di corsa su per le scale e la prima sua vittima è stata proprio la madre di Cohen, una vecchia di 63 anni, che si trovava a letto inchiodata dai propri acciacchi. Udito lo sparo, la moglie del criminale ha chiuso in tutta fretta nel gabinetto il figlio dodicenne. Poi si è trovata di fronte a lui. E' stata presa per i capelli, buttata giù per le scale e freddata con un preciso colpo di pistola. Cohen ha cercato di fermarlo, ma è stato raggiunto anch'egli da una pallottola ed ucciso, mentre, intuito il pericolo, stava per mettersi in salvo per il cancello del cortile.

«Uguale fine ha fatto un agente di assicurazione, appena entrato nel negozio. Qui la ferocia del pazzoide è diventata belluina e non ha storia. La gente che si è trovata a camminare per la strada o che ha tentato di arrestarlo è stata da lui uccisa senza misericordia. Quell'uomo dannato tirava bene ed era provvisto di parecchi caricatori. Quando ne abbiamo rovistato la casa, abbiamo trovato un vero arsenale: moschetti, coltelli e cartucce in quantità. La fine più miseranda l'ha fatta il cliente di un barbiere, ucciso mentre si faceva tagliare i capelli. Compiuta la strage la belva si è tranquillamente rintanata nella propria casa, barricandosi dentro».

L'equipaggio del «Rani» uccide il comandante

Suez, 6 settembre.

Si apprende che l'equipaggio del vapore italiano *Rani*, di 7575 tonnellate, si è ammutinato, uccidendo il comandante capitano Capuro. Il rappresentante della società proprietaria della nave *Empire Rani* ha chiesto alla polizia portuale e alle autorità consolari italiane di trovarsi al porto stasera quando la nave arriverà a Suez, proveniente da Karaci.

Il Congresso internazionale dei geometri a Losanna

Losanna, 6 settembre.

Indetto dalla Federazione Internazionale si è concluso il VII Congresso Internazionale dei Geometri. Intervennero circa 500 delegati rappresentanti 27 nazioni.

Ai lavori hanno preso parte attiva un considerevole gruppo di Geometri italiani per la massima parte iscritti al Collegio di Torino e provincia. Erano presenti il vice presidente nazionale Alfredo Norzi e l'on. dott. Domenico Chiaramello. Durante le sedute delle dieci commissioni di studio si discussero i problemi più importanti della categoria.

Perdura il caldo tropicale su tutta la penisola italiana

Primato a Firenze con 38,2

Roma, 6 settembre.

L'ondata di caldo tropicale abbattutasi su tutta la penisola non accenna a fermarsi, malgrado ci si trovi già sulla soglia dell'autunno, e la colonna del mercurio continua lentamente la sua implacabile ascesa. *Firenze*, che da molti giorni deteneva in Italia il poco invidiabile primato della calura, anche oggi è in testa alla graduatoria e battendo ogni record precedente ha visto il termometro segnare 38,2. *Pisa* e *Genova* vengono subito dopo rispettivamente con 36,4 e 36. Nell'Italia settentrionale la città più calda è stata oggi *Bologna* con 34,8, seguita da *Bolzano* con 33,8 e da *Trento* con 33,2; una temperatura rispettabile ha segnato anche Milano con 32,2. Pure la Capitale che notoriamente gode di un clima temperato, oggi ha visto il termometro salire a 34; *Napoli* invece ha segnato solo 29,3. Più fortunate sempre le regioni adriatiche: *Venezia* infatti aveva solo 29,8 e *Trieste* 29. Anche nelle isole non si scherza: in Sicilia *Catania* e *Palermo* dànno rispettivamente 34,6 e 33,8, mentre *Messina* segna un più moderato 30, in Sardegna 35,2 a *Sassari* e 30 a *Cagliari*.

Fermato a Novara un pazzo fuggito da Collegno

Novara, 6 settembre.

Stamattina, verso le ore 2, un pattuglione della squadra mobile della nostra questura ha fermato nei giardini pubblici di piazza Garibaldi prospicienti la stazione centrale, un individuo in atteggiamento piuttosto strano, come di persona in preda a squilibrio mentale. Tradotto in questura, egli è stato identificato per certo Pierino Gianotti di Giovanni di anni 32, fuggito la sera del giorno 2 settembre dal manicomio di Collegno, ove era ricoverato da circa 10 mesi. E' stato possibile, inoltre, accertare che il Gianotti lavorava in quel manicomio come imbianchino e avrebbe approfittato della sua attività per servirsi di una lunga scala e scavalcare il muro di cinta per fuggire. Egli è stato ricoverato in questo manicomio, in attesa di essere restituito a Collegno.

Un ladruncolo malmenato dalla folla inferocita

[illegible], 6 settembre.

Attratto dai colori sgargianti di una maglia da ciclista, il contadino Ghietti Pietro — venuto da Frassineto al mercato di questa città — non seppe resistere alla tentazione e, allungando una mano, la sottrasse dalla bancarella dov'era esposta. Ma evidentemente non fu tanto destro da eludere la sorveglianza della proprietaria, perchè questa lanciò subito alte grida. Si organizzò una caccia al malcauto ladruncolo, che raggiunto da una folla inferocita fu pestato di santa ragione. Fortuna volle che accorresse una pattuglia di agenti della polizia che valse a trarlo da una situazione piuttosto pericolosa.

Un bimbo a Savona schiacciato da un trattore

Savona, 6 settembre.

Una fine raccapricciante ha fatto ieri un bimbo di sei anni, certo Roberto Ameri di Giuseppe da Genova Rivarolo, abitante a Savona in via Bicchio. Il bimbo si stava trastullando nei pressi della propria abitazione insieme con altri ragazzi che si divertivano ad aggrapparsi dietro a un trattore delle FF. SS. che stava davanti alla ditta Principe in attesa che venisse scaricato un vagone. Al momento di ripartire, il conducente si preoccupava di fare allontanare i bimbi, ma il piccolo Ameri, a quanto pare, riusciva ad eludere la vigilanza del conducente e ad attaccarsi nuovamente al trattore nel momento che questo faceva marcia indietro. Il povero bimbo veniva così travolto, riportando lo schiacciamento del capo e numerose lesioni interne. Immediatamente soccorso da alcune persone che si trovavano presenti alla tragica scena, veniva trasportato d'urgenza all'ospedale San Paolo, dove però giungeva cadavere.

CRONACHE DELLO SPORT

Sospeso Italia-Olanda nel torneo di pallanuoto

Milano, 6 settembre.

Sono state disputate stasera alla piscina Cozzi le prime tre partite per il Trofeo Italia di pallanuoto. Ecco i risultati: Belgio b. Francia 3-1; Ungheria b. Svezia 3-4; Olanda-Italia 4-1 (sospesa dall'arbitro svedese Zuckermann a 5' dalla fine).

L'espulsione di Pandolfini e Arena aveva indispettito il pubblico, i cui clamori devono aver intimidito il direttore di gara, che a un certo punto ha chiuso l'incontro e se ne è andato.

Il torneo, che si svolge con punteggio all'italiana con validità del quoziente reti in caso di parità di classifica, continuerà domani sera a Milano con le partite: Francia-Svezia, Ungheria-Italia e Olanda-Belgio e si concluderà a Genova nelle serate del 9, 10 e 11 settembre. Non si sa però come verrà sistemata la faccenda dell'incontro interrotto.

Orario degli incontri per il prossimo campionato

Milano, 6 settembre.

La Lega nazionale della FIGC nel suo comunicato odierno conferma che i campionati di divisione nazionale serie A, B e C (gironi A, B e C) avranno inizio domenica 11 settembre alle ore 15.30. Il campionato di serie C girone D inizierà domenica 25 settembre. La lega precisa inoltre le date di svolgimento dei singoli campionati:

Serie A: inizio 11 settembre 1949, termine 28 maggio 1950; giornate di gara: tutte le domeniche. I giovedì feriali del 20 ottobre 1949 e 23 febbraio 1950, il giovedì festivo dell'Ascensione, 8 dicembre 1949; giornate di sospensione: 27 novembre 1949 per la gara Inghilterra-Italia; 5 marzo 1950 per Italia-Belgio; 9 aprile 1950, Austria-Italia;

Serie B: inizio 11 settembre 1949, termine 25 giugno 1950; si giocherà tutte le domeniche fatta eccezione per il 5 marzo 1950, in occasione di Italia-Belgio, nonchè il giovedì festivo dell'8 dicembre 1949 (Ascensione);

Serie C, gironi A, B, e C: come la serie B;

Girone D: inizio 25 settembre.

Dick Turpin sconfitto

Il campione mondiale dei medi messo K.O. in 2'45"

Londra, 6 settembre.

Il campione di Gran Bretagna e dell'impero dei pesi medi, Dick Turpin, ha perduto il titolo questa sera nell'incontro sostenuto alla Harringay Arena di Londra con Dave Sands, campione australiano. Turpin è stato messo k. o. alla prima ripresa. La sensazionale vittoria di Sands è stata conseguita in due minuti e 45''.